

689.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:				
Caruano	7-00884	30005	Bampo	3-05271
Muzio	7-00885	30005	Ascierto	3-05272
Interpellanze:			Procacci	3-05273
Garra	2-02292	30006	Borghезio	3-05274
Galletti	2-02293	30007	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione	
Manzoni	2-02294	30007	IV Commissione	
Galletti	2-02295	30008	Ascierto	5-07493
Interrogazioni a risposta orale:			I Commissione	
Carrara Carmelo	3-05259	30008	Garra	5-07494
Filocamo	3-05260	30009	Fontan	5-07495
Carlesi	3-05261	30009	Soda	5-07496
Borghезio	3-05262	30010	Armaroli	5-07497
Delmastro delle Vedove	3-05263	30011	Moroni	5-07498
Delmastro delle Vedove	3-05264	30011	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Ricciotti	3-05265	30011	Caruano	5-07488
Delmastro delle Vedove	3-05266	30012	Dalla Rosa	5-07489
Delmastro delle Vedove	3-05267	30012	Stradella	5-07490
Delmastro delle Vedove	3-05268	30013	Gatto	5-07491
Delmastro delle Vedove	3-05269	30013	Carlesi	5-07492
Delmastro delle Vedove	3-05270	30013	Giorgetti Alberto	5-07499

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 MARZO 2000

		PAG.		PAG.
Lenti	5-07500	30023	Alemanno	4-28827
Foti	5-07501	30023	Scozzari	4-28828
Costa	5-07502	30024	Saia	4-28829
Interrogazioni a risposta scritta:				
Novelli	4-28804	30025	Amoruso	4-28830
Storace	4-28805	30025	Amoruso	4-28831
Gagliardi	4-28806	30026	Dozzo	4-28832
Carli	4-28807	30027	Oliverio	4-28833
Bonito	4-28808	30027	Foti	4-28834
Del Barone	4-28809	30028	De Cesaris	4-28835
Zacchera	4-28810	30028	Rossetto	4-28836
Pepe Antonio	4-28811	30029	Zacchera	4-28837
Rasi	4-28812	30029	Foti	4-28838
Saia	4-28813	30030	Benedetti Valentini	4-28839
Giordano	4-28814	30030	Ascierto	4-28840
Aloi	4-28815	30031	Zacchera	4-28841
Lento	4-28816	30031	Pace Carlo	4-28842
Gramazio	4-28817	30032	Procacci	4-28843
Del Barone	4-28818	30033	Foti	4-28844
Messa	4-28819	30033	Saia	4-28845
Messa	4-28820	30033	Taradash	4-28846
Messa	4-28821	30034	Foti	4-28847
Messa	4-28822	30034	Fiori	4-28848
Messa	4-28823	30034	De Cesaris	4-28849
De Cesaris	4-28824	30034	Apposizione di firme ad una mozione	
Lucchese	4-28825	30035	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
Procacci	4-28826	30036	ERRATA CORRICE	
				30050

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che lo sviluppo rapido dei processi di commercializzazione in atto in Italia e in Europa tende a rafforzare il ruolo delle strutture organizzate capaci di garantire una offerta di qualità certificata;

considerato che il raggiungimento di un corrispondente livello di organizzazione dei soggetti coinvolti nel processo di commercializzazione, in tale esasperato contesto di confronto commerciale globale, risulta necessario e insostituibile;

considerato che l'intero Mezzogiorno e la Sicilia sono caratterizzati da una estrema debolezza delle strutture e dei soggetti abilitati a commercializzare le produzioni siciliane e mediterranee sui mercati nazionali ed europei;

preso atto che in queste regioni non trovano ancora piena applicazione coerente i regolamenti comunitari relativi alla commercializzazione dell'ortofrutta;

considerato che il decreto ministeriale 393 del 1995 ha praticamente cancellato i Mercati agricoli alla produzione dalla geografia commerciale del Paese in violazione dell'articolo 3, punto a), reg. CEE 2200/96 e che il condizionamento dei prodotti agricoli meridionali è stato praticamente declassato e dequalificato in conseguenza della deroga ai regolamenti CEE introdotta nel decreto ministeriale 393 del 1995 che consente ai produttori agricoli di condizionare i prodotti direttamente in azienda, a prescindere dai requisiti tecnico economici richiesti dal reg. 1035 del 1972 e reg. 2251 del 1992 e dagli articoli 5 e 6 del decreto ministeriale n. 72 del 1993;

ritenuto che il nuovo piano nazionale dell'ortofrutta rischia ancora una volta di essere utile e funzionale solo al nord del Paese, dotato già di incardinate e moderne O.P., caratterizzato da un forte e diffuso,

movimento cooperativo e dalla esistenza di grandi e qualificate strutture di commercializzazione e di valorizzazione della produzione agricola;

impegna il Governo

a modificare il decreto ministeriale n. 393 del 1995 nella direzione di un adeguamento alle prescrizioni dei regolamenti comunitari, che è preliminare alla costruzione di un nuovo assetto commerciale nel sud e in Sicilia e all'avvio di una nuova fase di sviluppo agro-alimentare e commerciale incentrato sull'associazionismo, la qualità, la collaborazione fra pubblico e privato e fra i diversi soggetti (produttori, commissionari, commercianti) della filiera;

a riconoscere come mercato alla produzione il mercato ortofrutticolo di Vittoria e gli altri mercati nei quali il prodotto potrà così confluire nei due modi previsti razionalmente dai regolamenti CEE: alla rinfusa, proveniente dalle aziende, destinato a essere condizionato dagli operatori commerciali acquirenti o preventivamente condizionato esclusivamente in strutture di condizionamento, anche a livello aziendale, ma a ciò abilitate dalla normativa comunitaria e nazionale.

(7-00884)

« Caruano ».

La XIII Commissione,

premesso che:

in provincia di Alessandria il numero di aziende agricole che ricorre alle integrazioni al reddito ai sensi del regolamento CEE 1755/1992 ammonta a circa 8.000 per un totale di 25 miliardi di contributi;

nella campagna 1999 l'80 per cento delle aziende in questione è stato sottoposto a controllo tramite telerilevamento;

i controlli in campo si sono conclusi a fine ottobre 1999 e non prima del 20

gennaio 2000 sono cominciate le convocazioni dei produttori in sede di contenzioso che sono ancora in corso;

l'eccessiva mole di aziende controllate ha ritardato i tempi di effettuazione dei controlli e di conseguenza questo ritarderà notevolmente i tempi di liquidazione dei contributi comunitari;

tal situazione sta rendendo problematica l'esistenza stessa di molte aziende, vittime di danni economici rilevanti;

in provincia di Alessandria sono finite sotto controllo 6.000 aziende agricole per un totale di 200.000 particelle catastali;

questa mole di lavoro che sta conducendo l'Aima doveva essere realizzata secondo le previsioni (Aima) entro la fine del 1999;

la maggior parte delle anomalie sono generate dal fatto che la mappa fornita dall'Aima ai controllori non è aggiornata;

in taluni casi sono stati rilevati anche errori di sovrapposizione del reticolo catastale alle foto aeree provocando la non corrispondenza tra il dichiarato e l'accertato in quanto la foto aerea proposta non corrisponde con la situazione reale;

quest'ultima incongruenza se sfugge in fase di convocazione il produttore perde il premio sulla coltura corrispondente al mappale contestato, se lo scostamento supera il 20 per cento il premio sull'intera coltura e/o sull'intera domanda;

i sopralluoghi sono stati effettuati in periodo in cui non è rilevabile la coltura in campo e solo ora è possibile richiedere una verifica ulteriore in campo, cosa improponibile in quanto sono già in atto le colture per il 2000;

il settore agricolo per l'economia alessandrina rappresenta un terzo delle imprese operanti sul territorio;

gli errori e i ritardi dell'amministrazione statale non possono gravare sui produttori;

impegna il Governo

a liquidare in tempi brevi le domande in cui si sono riscontrate anomalie non imputabili al produttore e a disporre affinché a controllo chiuso le domande in attesa vengano liquidate senza ulteriori attese.

(7-00885) « Muzio, Nesi, Ortolano, Dameri, Voglino, Penna ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel libro di Carlo Bonini e Francesco Misiani dal titolo « La Toga rossa », edito da Marco Tropea, si legge a pagina 189 che nel 1993 la procura della Repubblica di Roma aveva stralciato dal processo Sisde le posizioni degli ex Ministri dell'interno Scalfaro, Scotti, Gava e dell'allora Ministro in carica Mancino e che nei confronti dell'ex Ministro dell'interno Scalfaro, divenuto frattanto Presidente della Repubblica, la posizione era stata « congelata » in base alle prerogative che tutelano la figura del Capo dello Stato;

per gli ex ministri Scotti e Gava viene precisato nello stesso sito che vennero iscritti al registro degli indagati con l'accusa di concorso in peculato ed i rispettivi fascicoli trasmessi al tribunale dei Ministri, mentre le accuse contro l'ex Ministro Mancino furono archiviate;

l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro è cessato dall'ufficio nella primavera del 1999 ed è quindi venuto meno lo scudo della prerogativa costituzionale che aveva impedito di processarlo alla stregua degli ex Scotti e Gava nella sua pregressa qualità di Ministro dell'interno —:

se la procura della Repubblica di Roma, ad avvenuta cessazione dell'ex Presidente Scalfaro dalla carica, abbia per così dire « scongelato » le indagini per le

accuse di concorso in peculato che, invece, era stato attivato nei confronti degli ex Ministri dell'interno Scotti e Gava davanti al tribunale dei ministri, chiarendo nell'affermativa qual è la fase attuale del giudizio.

(2-02292) « Garra, Saponara, Burani Pro-caccini, Cuccu, Filocamo Baiamonte ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

una recente bozza di regolamento del ministero dell'industria estenderebbe alla pasta fresca, venduta sfusa e prodotta dai laboratori artigiani, gli stessi limiti di umidità previsti per la pasta confezionata, una norma con la quale il ministero dimostra di ignorare e snaturare le caratteristiche organolettiche e di consumo del prodotto alimentare artigiano;

se tale norma non verrà cambiata la produzione di pasta fresca artigianale diventerà antieconomica e l'intero settore della pasta fresca artigianale italiana, che annovera prodotti di largo consumo come i tortellini, le lasagne e le fettuccine, vero e proprio vanto della gastronomia italiana nel mondo, entrerà in crisi minacciando seriamente la sopravvivenza di circa diecimila addetti del settore;

negli ultimi tempi la normativa italiana di recepimento di normative comunitarie nel settore alimentare ha penalizzato molto i produttori italiani del settore alimentare artigianale rispetto ai concorrenti comunitari e benché tali regole vengano ufficialmente presentate come maggiori garanzie per la sicurezza alimentare, esse sembrano essere piuttosto « costruite » a misura delle imprese multinazionali, a tutto discapito quindi delle centomila imprese artigiane grazie alle quali invece sopravvive la cultura e la tradizione di una produzione gastronomica famosa nel mondo;

quali iniziative il Governo intenda assumere per difendere in sede europea la tradizione gastronomica italiana, affidata principalmente nel nostro Paese al lavoro di decine di migliaia di imprese artigiane operanti nel settore alimentare che, lungi dal provocare scandali come il caso dei polli alla diossina provenienti dal Belgio o delle carni bovine ed ovine infette di origine britannica, rendono casomai famosi e rinomati nel mondo i nostri prodotti alimentari, al punto da costituire un indiscutibile richiamo per milioni di turisti, attratti dal buon gusto e dall'alta qualità organolettica dei nostri cibi.

(2-02293) « Galletti, Lecce, Cento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare, per sapere — premesso che:

a Polignano a Mare, in provincia di Bari, carabinieri in servizio, secondo notizie della stampa nazionale, hanno proceduto recentemente al sequestro in danno di alcuni contrabbandieri di una Lancia Thema e di una BMW blindate, munite di sofisticate apparecchiature ricetrasmettenti, un tempo appartenute alla pubblica amministrazione;

pare che il parco auto dei contrabbandieri sia in gran parte costituito da automobili già in dotazione a vari uffici pubblici e ministeriali, dismesse dallo Stato tramite asta giudiziaria. In questa sede sarebbero state acquistate dai contrabbandieri attraverso il compiacente utilizzo di prestanomi insospettabili, e di poi trasformate in vere e proprie radiomobili, in grado di passare inosservate, e perciò idonee al controllo delle vie pugliesi del contrabbando e a segnalare agli automezzi carichi di sigarette le strade più sicure per eludere la vigilanza delle forze dell'ordine —:

se sia mai stato a conoscenza di questa situazione, e quali urgenti provvedimenti ritenga di dovere adottare ad evitare che le asta giudiziarie delle autovetture di Stato vadano a rifornire gli autoparchi dei contrabbandieri.

(2-02294) « Manzoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

sabato 3 marzo 2000, il T3 delle ore 19.00 ed il TG1 delle ore 20.00 mandavano in onda un servizio allegramente elogiativo dell'allevamento di maiali transgenici a scopo di trapianti per umani, situato in località Beccastecca di Castelfranco Emilia (Modena) gestito dalla facoltà di veterinaria dell'università di Bologna e finanziato con sei miliardi dal ministero dell'Agricoltura;

loquaci ed ammiccanti veterinari armati di bianchi camici immacolati (evidentemente i maiali li osservano a distanza con i binocoli) minimizzavano il problema della manipolazione genetica dei maiali (abbiamo inserito solo una proteina umana nel loro DNA!), rassicuravano il pubblico dall'alto della loro religione scientifica e compiangevano ogni allarmismo;

ad avviso dell'interrogante la stessa Lilli Gruber ammiccava ai simpatici maialini;

nello stesso pomeriggio di sabato, su RAI 3, nel programma Ambiente-Italia veniva trasmesso un servizio analogo, nel corso del quale la responsabile del progetto ha illustrato la bontà dell'esperimento, affermando che già i figli dei maiali transgenici presenti nell'allevamento potranno essere utilizzati per trapianti sull'uomo, passando per una fase intermedia su altri animali, creando così un'aspettativa non piccola tra chi è in attesa dei trapianti;

in tali servizi non vi era alcuna traccia delle numerose interpellanze parlamentari presentate dai Verdi, né alcuna traccia nel dibattito scientifico e politico in corso;

si è trattato di un vero spot per la facoltà di veterinaria di Bologna ed una disinformazione sistematica dei cittadini tenuti all'oscuro del lavoro parlamentare per fare chiarezza su un problema così controverso;

ad avviso dell'interrogante è opportuno intervenire per garantire che il servizio pubblico su temi così delicati e controversi offra ai cittadini abbonati un'informazione completa e pluralista e non spot faziosi e disinformati —:

quali misure intenda adottare al fine di fornire una più completa informazione al pubblico nel controverso problema dell'allevamento di animali transgenici a scopo di trapianti per umani.

(2-02295)

« Galletti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARMELO CARRARA e FOLLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni si lamentano all'interno del teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo crisi tecniche e notevoli dubbi circa la inadeguatezza e la trasparenza della conduzione artistica del maestro Marco Betta, (compositore) sospettato di strumentalizzare a propri fini l'attività svolta per la Fondazione, per conto della quale avrebbero lavorato artisti che a loro volta avrebbero favorito e garantito l'ospitalità di opere dello stesso Betta presso enti, associazioni e produzioni a loro afferenti;

infatti, destano serie perplessità sulla correttezza della conduzione artistica del Betta;

le eccessive coincidenze, in un così stretto lasso di tempo, della partecipazione alle stagioni liriche e sinfoniche di personaggi in qualche modo legati a Betta: Matteo D'Amico, direttore artistico della Accademia filarmonica romana, la cui opera « Amin » è stata rappresentata in prima allo Spasimo per la stagione estiva del teatro Massimo; Roberto Andò, regista che ha debuttato al Teatro Massimo nel « Martirio di San Sebastiano » di Debussy; Italo Nunziata, direttore artistico del Teatro

Rendano di Cosenza, al quale nel novembre 1999 è stata affidata la regia di due operine per il Teatro Massimo di Schubert provenienti dallo stesso Teatro Rendano; Micha van Heock, che è stato nominato maestro del ballo del Teatro Massimo. Tutti costoro risultano poi avere scelto, all'interno di altri enti, le opere di Marco Betta per stagioni artistiche, lavori o altre produzioni, così come è avvenuto per Matteo D'Amico con l'Accademia filarmonica romana con la rappresentazione in prima dell'opera « *Sabbaoth e Samael* »; con Roberto Andò che gli ha affidato la colonna sonora del film « *Il manoscritto del principe* » di cui è regista, con Italo Nunziata per il Teatro Rendano di Cosenza con l'esecuzione in prima dell'opera « *Bellini - Ultime luci* » e la regia dello stesso Nunziata, con Micha van Heock che per lo Stabile di Catania ha prodotto un balletto su musiche dello stesso Betta;

nessuna seria iniziativa su quanto è stato denunciato dagli organi di stampa, è stata adottata dagli organismi preposti al controllo della Fondazione;

quali adempimenti urgenti intenda adottare il Governo nei confronti della tutela del buon nome del Teatro Massimo e della trasparenza gestionale dell'ente, e se non ritenga in generale opportuno prevedere la esclusività delle prestazioni artistiche per i vertici apicali del Teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo.

(3-05259)

FILOCAMO. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una nuova grave intimidazione è intervenuta ai danni del professor Giovanni Pittari, preside dell'istituto magistrale di Locri in provincia di Reggio Calabria;

la notte scorsa sconosciuti hanno dato alle fiamme la sua automobile parcheggiata nei pressi dell'abitazione;

non è la priva volta che il preside Pittari è destinatario di avvertimenti de-

linquenziali; nel mese di giugno infatti dell'anno scorso è stato persino selvaggiamente picchiato ed è anche giunto a Locri il Ministro Berlinguer per portargli la solidarietà, ma evidentemente non la legalità né la sicurezza;

altri professori e presidi di altre scuole superiori e di comuni vicini come Siderno sono stati oggetto di attenzione da parte di malavitosi;

durante la notte di capodanno, inoltre, a Locri una scorribanda malavitoso ha provocato gravi danni a professionisti, imprenditori, commercianti ed artigiani di Locri;

infine nella locride continuano gli atti intimidatori e le uccisioni, senza che le istituzioni se ne accorgano e senza che la Commissione parlamentare antimafia, sempre solerte alle trasferte, proponga soluzioni al Parlamento —:

se il Governo voglia riportare la legalità e la sicurezza nella martoriata locride e nella provincia di Reggio Calabria dedicando più attenzione alla prevenzione e alla identificazione dei responsabili di reati così gravi che nella stragrande maggioranza rimangono ignoti e quindi impuniti;

se il Governo voglia organizzare le varie forze dell'ordine con mezzi moderni ed incisivi ed utilizzando gli agenti nelle funzioni di istituto riducendo così al minimo le varie scorte inutili ed assegnate anche a politici persino inquisiti, con metodi di favoritismo e di privilegio;

se il Governo voglia riferire con urgenza in Parlamento sulle misure e i provvedimenti che intenda adottare per ripristinare nella locride e in provincia di Reggio Calabria la legalità e la sicurezza dei cittadini.

(3-05260)

CARLESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione del procuratore generale della Repubblica, dottor Bruno Paolo

Amicarelli, svolta nell'Assemblea generale del 15 gennaio 2000, sull'amministrazione della giustizia nel distretto degli Abruzzi, si legge:

« Il procuratore della Repubblica di Vasto, infine, scrive della "presenza sulla scena dei delitti spesso di extracomunitari e persone residenti nella vicina Puglia (cosicché) è forte il sospetto che sulla nostra regione, di cui il circondario di Vasto rappresenta la porta sud, preme in maniera più forte del passato la malavita organizzata: sospetto ancor più avvalorato da fatti e circostanze, emersi nel corso di attività investigative, che fanno ritenere presenti ed operanti in questo circondario personaggi di spicco della malavita organizzata" »;

in data 18 febbraio 2000 il prefetto di Chieti, dottor Roberto Fraissinet, in risposta ad un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Vasto, nella seduta del 10 dicembre 1999, contenente espressioni di preoccupazione per il crescente numero di fenomeni malavitosi interessanti la città, ha comunicato:

« Si rappresenta, infine, che questa prefettura ha già più volte, in passato, avanzato formale richiesta presso le sedi competenti — rimasta tuttavia senza esito — al fine di ottenere l'assegnazione di altro personale per un ulteriore rafforzamento degli organici dei comandi delle forze di polizia, in considerazione della notevole vicinanza del comune di Vasto con regioni, quali la Puglia o la Campania, ove notoriamente operano organizzazioni criminali che potrebbero avere interesse a porre in essere iniziative criminose... » —:

quali iniziative intenda assumere per dare concreta ed immediata risposta alle sollecitazioni che le istituzioni, deputate alla salvaguardia dell'ordine pubblico, hanno rivolto allo Stato per salvaguardare la sicurezza del territorio di Vasto,

se non ritenga di provvedere ad aumentare con sollecitudine il personale in organico delle forze di polizia e dell'arma

dei carabinieri per la città di Vasto al di là degli *standard* previsti in condizioni non corrispondenti alle attuali;

se sia a conoscenza che l'organico della polizia autostradale del distaccamento di Vasto-sud, indispensabile per il controllo delle infiltrazioni malavite riguardanti non solo il territorio di Vasto ma anche l'intero Abruzzo, essendo notevolmente al di sotto degli *standard* previsti, è sottoposto ad estenuanti turni di servizio e di straordinario e non riesce a svolgere neanche le ordinarie funzioni di polizia giudiziaria, di soccorso e di sicurezza autostradale.

(3-05261)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, e dell'industria, del commercio dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dei trasporti ha finanziato, con un contributo di 700 miliardi su complessivi 1400 miliardi di spesa prevista, la nuova metropolitana torinese (tecnologia Val), che sarà realizzata attraverso la Transfima trasporti ferroviari Fiat di totale proprietà del gruppo Fiat con tecnologia Matra per la realizzazione del materiale rotabile (treni) per un importo di circa 500 miliardi;

risulta inoltre all'interrogante essere in avanzata fase di appalto sempre da parte del comune di Torino, il materiale rotabile della linea 4, per una spesa complessiva di 150 miliardi, con finanziamento del ministero dei trasporti, e che, analogamente a quanto avvenuto per la metropolitana di Torino, il materiale rotabile sarà con ogni probabilità costruito dalla Fiat ferroviaria —:

quale sia la valutazione del Governo e, segnatamente, la valutazione dei Ministri interrogati sulla situazione che si verrà a creare alla luce della preannunciata cessione, da parte del gruppo Fiat, della Fiat ferroviaria di Savigliano alla francese

Alsthom, posto che la singolarità delle procedure seguite dal comune di Torino per le commesse sopraindicate, con esclusione della gara internazionale d'appalto, era stata « giustificata » con la dichiarata intenzione di voler salvaguardare l'industria nazionale ferroviaria anche per i risvolti che queste ingenti commesse avrebbero determinato in sede occupazionale.

(3-05262)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per fronteggiare il caro-petrolio, che sui mercati ha ormai sfondato il tetto dei 30 dollari al barile, e per contenere il rischio inflazionistico conseguente, il Presidente dell'Enel, Chicco Testa, ha segnalato al Ministro dell'industria che alla defiscalizzazione delle benzine potrebbe seguire eguale provvedimento per l'elettricità;

l'iniziativa è opportuna e necessaria e, oltre tutto, agevolerebbe sia le famiglie che le imprese —:

se non ritenga di dover urgentemente accogliere la proposta del Presidente dell'Enel Chicco Testa di defiscalizzare l'energia elettrica.

(3-05263)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha applicato per la prima volta alle Nazioni Unite, in data 6 marzo 2000, le sanzioni contro l'Austria rifiutandosi di sostenere la candidatura di Vienna per una commissione di esperti sull'Ambiente;

trattasi della prima applicazione della discutibilissima decisione europea, assunta il 31 gennaio scorso, di non sostenere i candidati austriaci nell'ambito delle organizzazioni internazionali;

la candidatura austriaca, signora Irene Freudeustruss-Reichl era stata designata la scorsa estate dal gruppo occidentale dell'ONU, composto dai 15 Paesi dell'Unione europea (più Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda) per co-presiedere un gruppo di esperti sull'ambiente in seno alla Commissione per lo sviluppo sostenibile;

malgrado il ritiro del sostegno alla candidatura austriaca da parte dei 14 Paesi dell'Unione europea, la signora Irene Freudeushuss-Reichl è stata comunque eletta ottenendo, su 36 votanti, 24 astensioni, 11 voti favorevoli e uno contrario;

la protesta anti-Haider è dunque miseramente naufragata, ma nel compenso l'Unione europea ha mostrato ancora una volta debolezza, litigiosità e divisione, di certo non camminando lungo la strada di una autentica unità politica;

si approfondisce il solco che allontana l'Austria dall'Europa senza neppure riuscire ad ottenere il risultato minimale di non far eleggere i candidati austriaci —:

se non ritenga che tali penose esibizioni di euroisteria in seno agli organismi internazionali abbiano come unico tangibile risultato quello di ostentare ulteriori divisioni dell'Europa, fatto quanto mai lessivo degli interessi politici generali del nostro continente.

(3-05264)

RICCIOTTI, VOLONTÈ e FONTAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea degli azionisti della società Lottomatica, concessionario del gioco del lotto, ha deliberato, nella seduta del 1° marzo, di attribuire al consiglio di amministrazione il compito di predisporre a breve il progetto di quotazione alla borsa italiana;

il progetto dell'operazione prevederebbe una offerta globale con offerta al pubblico e con una quota di azioni destinate agli investitori istituzionali italiani e esteri;

la predetta società gestisce, per conto dello Stato, soltanto il gioco del Lotto, la cui concessione scadrà nel 2002, e di cui non si ha certezza circa il rinnovo automatico, vista la presenza sul mercato di altri soggetti che potrebbero aggiudicarsi, tramite gara, la gestione del gioco offrendo lo stesso servizio a costi minori;

il gioco del Lotto ha versato nel 1999, 6.350 miliardi nelle entrate erariali su un movimento di gioco pari a 19.536 miliardi -:

se il progetto di quotazione in borsa della società Lottomatica sovrintenda un tacito accordo per il rinnovo automatico della concessione;

se l'eventuale rinnovo automatico non sia da considerarsi potenzialmente sfavorevole all'erario, stante l'attuale elevato aggio concesso al gestore e l'esistenza di altre società che logica vorrebbe almeno esaminare;

se non sia più opportuno, al contrario, espletare una nuova gara, al termine della concessione, in modo da garantire alle casse dello Stato maggiori introiti con minori costi di gestione, scongiurando in tal modo il danno erariale conseguente;

quali iniziative intendano adottare per tutelare gli interessi dei piccoli azionisti che vedrebbero in pericolo il loro capitale investito, nel caso in cui il progetto di quotazione dovesse poi scontrarsi, per il mancato rinnovo della concessione alla società Lottomatica, con un brusco e ovvio calo della quotazione del titolo, essendo Lottomatica una società che ha un solo prodotto, e cioè il Lotto. (3-05265)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2000 « Greenpeace » ha effettuato a Milano una clamorosa protesta contro le famose patatine San Carlo;

all'interno di una confezione sarebbe stato trovato mais transgenico Bt 176, pericoloso per la salute in quanto la resistenza agli antibiotici del mais potrebbe trasferirsi all'uomo;

nessun commento è venuto da Unichips, proprietaria del marchio Rodeo San Carlo -:

se alla protesta di Greenpeace abbia fatto seguito ispezione dell'autorità sanitaria e quali siano stati gli esiti degli accertamenti. (3-05266)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tutta la pasta fresca prodotta dalle imprese artigiane rischia di incappare in una ennesima demenziale direttiva europea;

la paventata eventualità rischia di rendere antieconomica la lavorazione artigiana;

esisterebbe già una bozza di regolamento ministeriale che estende alla pasta fresca venduta sfusa, gli stessi limiti di umidità previsti per la pasta confezionata;

i produttori interessati (o meglio, colpiti) dalla direttiva europea sarebbero circa 3.200 e gli addetti occupati in tali imprese circa diecimila -:

se l'allarme lanciato dai produttori di pasta fresca abbia fondamento e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo italiano per tutelare l'attività delle migliaia di imprese artigiane che producono un alimento particolarmente appetibile e squisitamente « italiano ». (3-05267)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i recentissimi dati pubblicati dall'Istat in tema di interruzione volontaria della gravidanza denunciano, per le minorenni, un forte aumento del tasso di abortività, passato dal 2,8 per mille del 1988 al 4,1 per cento nel 1998;

il dato è ancor più preoccupante in quanto esprime una controtendenza rispetto al dato complessivo passato dal 15,3 per mille del 1980 al 9,3 per mille del 1998;

è evidente il fallimento drammatico della prevenzione soprattutto nei confronti delle minorenni —:

quali siano le cause del forte aumento del tasso di abortività fra le minorenni e quali urgenti iniziative si intendano assumere, di concerto con il ministero della solidarietà sociale, al fine di contenere il denunciato fenomeno. (3-05268)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici della testata « Noidonne » si accingono a celebrare la rituale festa delle donne vivendo la condizione di « licenziate » o di « cassaintegrate »;

la caporedattrice Luciana Monalli ha dichiarato (cfr. *Liberazione* del 7 marzo 2000 pagina 10): « Siamo disoccupate e senza una lira, mentre ci risulta che la cooperativa abbia a fine febbraio cospicue anticipazioni bancarie sui fondi per l'editoria dell'anno 1999 »;

addirittura parte padronale avrebbe previsto un numero speciale di « Noidonne » per la festa dell'8 marzo, confezionato senza le giornaliste;

la protervia padronale esige una urgente mediazione del ministro del lavoro, che deve sentire la sensibilità di una forte azione contro questo incredibile spaccato di « mala-editoria » —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire contro la protervia padronale della testata « Noidonne » in difesa del

lavoro delle donne ivi occupate, per celebrare non con vuota ritualità ma con atti costruttivi la festa della donna.

(3-05269)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato risalto alla curiosa discriminazione che si vive nell'accademia navale in danno dei maschi;

la recente legge che ha aperto alle donne l'accesso all'accademia navale consente loro di sposarsi nel caso che rimangano in stato interessante;

l'allievo di sesso maschile, al contrario, se intende sposarsi, anche per un matrimonio « riparatore », ha una sola possibilità: lasciare la divisa;

sarebbe quanto mai opportuno celebrare la festa dell'8 marzo riconoscendo agli uomini gli stessi diritti delle donne e garantendo dunque loro pari opportunità;

quali iniziative intenda assicurare, per garantire, in seno all'Accademia Navale, pari opportunità ai maschi rispetto ai diritti conseguiti dalle femmine.

(3-05270)

BAMPO, ORESTE ROSSI, GRUGNETTI e GAMBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la soppressione dell'Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) e l'istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) risultava vacante l'incarico di presidente di quest'ultimo ente, chiamato a gestire per tre anni, consistenti fondi statali;

per tale delicato incarico risultava designato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e previa delibera-

zione del Consiglio dei ministri, tal signor Pierluigi Bertinelli, 63 anni, diploma di perito tecnico industriale;

nella lettera con la quale il Presidente del Consiglio chiedeva di conoscere il parere della competente Commissione permanente è scritto testualmente: « come risulta dall'allegato *curriculum*, il signor Bertinelli è idoneo ad assolvere i compiti connessi con tale carica, a motivo delle attività e della indubbia professionalità deducibili dalle esperienze segnalate »;

alla luce di quanto sopra citato e sottoscritto dall'onorevole Presidente del Consiglio, la lettura del *curriculum* del signor Bertinelli induce al sorriso, poiché da essa l'unico reale motivo di interesse risulta essere quello di risiedere a Roma, nella stessa via ove risiede un'alta carica dello Stato.

le citate fondamentali esperienze professionali del signor Bertinelli, si concretizzano, infatti, dagli anni '60 ai giorni nostri, in un variegato percorso nella burocrazia sindacale e in alcuni incarichi in enti previdenziali, risultato di nomine politiche che si sono cumulati nel tempo fino a rendere evidente un intreccio corposo di incompatibilità stridenti, sciolto solo nel maggio 1995 -:

quale sia lo stato di tale *iter* di nomina al vertice di un Ente chiamato a gestire alcune decine di miliardi e nato sulle ceneri di quell'AIMA già nota nel mondo agricolo e degli allevatori per la scandalosa gestione delle quote latte;

se non ritenga il Presidente del Consiglio di fornire pubblica nota del « corposo » *curriculum vitae* del signor Pierluigi Bertinelli, considerato l'uomo giusto al posto giusto;

se non ritenga di smentire le circostanze sopra citate, che inducono a ritenere in tale esemplare *iter* di nomina, un esempio di quel diffuso e riuscito tentativo della sinistra di governo di « colonizzare » ogni Ente, istituzione ed organismo statale o parastatale con uomini fedeli, quand'anche sprovvisti di particolari requisiti professionali.

(3-05271)

ASCIERTO. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora vive nella memoria le drammatiche immagine dell'auto della guardia di finanza distrutta dal mezzo blindato utilizzato dai contrabbandieri di sigarette nella quale hanno perso la vita due giovani appartenenti alle fiamme gialle;

da organi di stampa si apprende che in un bar di Savelletri, piccola località in provincia di Brindisi sarebbero esposte, per essere vendute, delle fedeli riproduzioni in miniatura dei mezzi blindati utilizzati dai contrabbandieri, e delle autovetture dei carabinieri dilaniate nella carrozzeria, proprio come quelle dei malcapitati militari che si sono scontrati con i contrabbandieri;

tali « giocattoli » possono essere acquistati perfino da bambini che potrebbero così pensare che la lotta al contrabbando sia un gioco -:

se voglia impartire disposizioni affinché questi macabri souvenir siano ritirati dalla vendita in rispetto alla memoria degli appartenenti alle forze di polizia caduti;

chi sia il fabbricante di questi sconcertanti modellini. (3-05272)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 1998 è stato presentato dall'interrogante ed altri l'ordine del giorno 9/5266-bis/10 che impegnava il Governo al riconoscimento dei test alternativi all'uso di animali, come previsto dal decreto legislativo 116 del 1992 ed al finanziamento in rapporto a progetti di ricerca scientifici di una quota parte percentuale di utilizzo di test senza uso di animali, pari

almeno al trentatre per cento del totale, a ricercatori che persegua gli stessi obiettivi sperimentali;

tale ordine del giorno, accolto dal Governo, impegnava ad avviare entro 90 giorni il riconoscimento di test senza l'uso di animali, in linea con il decreto legislativo 116 del 1992 di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici;

l'Istituto Superiore della Sanità sembra già usi da tempo talune metodologie senza modelli animali;

il Centro europeo per la validazione dei metodi alternativi (Ecvam) di Ispra, centro peraltro istituito dalla Commissione europea all'interno del Centro comune di ricerca (Ccr) sembra abbia già validato almeno tre metodi cosiddetti « alternativi » senza, tuttavia, ottenere il necessario riconoscimento giuridico -:

se ritenga opportuno di disporre, al fine di ottemperare compiutamente al disposto del Governo con l'ordine del giorno 9-5266-bis/10 del 20 novembre 1998, una verifica sull'iter dei riconoscimenti giuridici. (3-05273)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso eclatante del detenuto maxiobeso « Leone », ristretto nel carcere di Padova, la cui condizione di disagio reale è stata molto civilmente denunciata da un altro detenuto, un « serenissimo » ivi ristretto per reati politici, con una nobile lettera al quotidiano il *Gazzettino*, pone un problema non certo isolato;

nel nostro Paese, infatti, si è ben lungi dall'assicurare alla generalità dei cittadini obesi parità effettiva di diritti nell'espletamento di un ventaglio di attività sociali e persino abitative, di fatto non garantite -:

se il Governo non intenda, per il caso di specie, intervenire affinché venga garan-

tito al detenuto sopra citato il diritto ad un trattamento che tenga conto della situazione di una persona che pesa oltre 200 chili, per la quale in tutta evidenza l'incompatibilità con le strutture carcerarie inadeguate anche per le attività trattamentali degli stessi detenuti « normali » diviene assoluta ed indiscutibile;

se, in ordine a quanto sopra esposto, non si ritenga di mettere l'Italia al passo con paesi di più avanzata civiltà, promulgando una « carta dei diritti degli obesi », per garantire realmente parità di diritti a questi nostri concittadini, alcuni dei quali costretti a vivere rinchiusi in abitazioni di ERP, strutture per anziani o istituti ospedalieri inadatti e sprovvisti addirittura di ascensori utilizzabili da parte degli obesi gravi. (3-05274)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

ASCIERTO e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il carcere militare di Peschiera del Garda (VR) è l'unica struttura detentiva per militari, appartenenti alle forze di polizia, ed altri soggetti particolari esistente nel nord Italia;

presso la struttura sono attualmente ospitati 40 detenuti ed impiegati circa 230 operatori tra militari di leva, sottufficiali ed ufficiali;

il ministero della difesa avrebbe reso noto che il 30 giugno 2000 il carcere di Peschiera verrebbe chiuso;

tal decisione, se confermata, risulterebbe sconcertante perché presso l'Istituto di pena sono in atto dispendiosi lavori di ristrutturazione ed inoltre sino ad oggi non risulta nessuna altra ipotesi di un eventuale futuro utilizzo;

qualora il carcere dovesse essere chiuso la struttura militare « geografica-

mente » più vicina diverrebbe il carcere di Forte Boccea in Roma e le famiglie dei detenuti sarebbero costrette a dover affrontare trasferte di migliaia di chilometri per visitare i propri congiunti;

un trasferimento ad una altra sede così lontana renderebbe ancor più difficile il reinserimento, nella società, dei militari e appartenenti alle Forze di Polizia, tra i quali alcuni scontano pene per reati minori e spesso legati al servizio (ad esempio uso improprio delle armi);

il personale militare impiegato a Peschiera, ed in particolare i sottufficiali, vive oramai nell'incertezza più totale, tant'è che i delegati della cat. « B » del competente Cobar EI, hanno rassegnato le proprie dimissioni per protestare ed evidenziare il disagio dei colleghi;

molti militari in servizio presso la struttura, hanno acquistato un'abitazione a Peschiera o zone limitrofe e le loro famiglie si sono oramai radicate sul territorio per cui un eventuale loro trasferimento comporterebbe indubbi riflessi negativi sulla vita familiare;

se rispondano al vero le voci della chiusura al 30 giugno del carcere militare di Peschiera del Garda; se, nel caso detta struttura dovesse essere effettivamente chiusa, il Ministro interrogato intenda impartire disposizioni affinché i militari attualmente impiegati presso il carcere Peschiera siano ridestinati secondo le aspirazioni di ognuno di essi, al fine di salvaguardarne la professionalità e la serenità familiare; e quale sia la futura utilizzazione della struttura in parola che eviti di vanificare le spese di ristrutturazione in corso che si aggirerebbero nell'ordine di alcuni miliardi. (5-07493)

I Commissione

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Nell'intervista rilasciata al *Corriere della sera* del 31 gennaio 2000, il Ministro dell'interno Enzo Bianco aveva affermato,

attirandosi le contumelie degli esponenti del centro-sinistra per la « gaffe », che il decreto in corso di emanazione sui flussi migratori dell'anno 2000 prevederebbe l'ingresso di 200.000 extracomunitari ed ha preannunciato un giro di « boa » nella gestione dei centri temporanei di permanenza degli immigrati, sostenendo che « i centri non devono essere gestiti dalla polizia, ma dalle organizzazioni del volontariato »;

in precedenza lo stesso ministro fresco di nomina, nel corso della conferenza stampa di fine anno e nell'intento dichiarato di migliorare la sicurezza dei centri, aveva annunciato di avere contattato il Ministro della difesa, onorevole Sergio Mattarella, onde potere utilizzare le caserme dismesse dalle Forze armate per dare accoglienza agli immigrati clandestini (nel 1999 i clandestini ospitati nei centri di accoglienza — lo ha affermato il Ministro — sono stati 10.389);

il Ministro dell'interno, con l'incredibile dichiarazione di un flusso di 200.000 immigrati regolari per il 2000, ha all'evidenza ignorato il « tetto » programmato dal suo stesso Dicastero in 63.000 e non 200.000 unità di extracomunitari, programma sul quale la Camera dei deputati aveva già dato il proprio benestare nella seduta della Commissione affari costituzionali del 27 gennaio 2000, voto all'evidenza ignorato dal ministro Bianco nel corso dell'intervista in premessa ricordata;

ad appena 24 ore dall'infelice intervista, la proposta di far gestire i centri dal volontariato è stata gelata (*Corriere della sera* del 1° febbraio 2000) dalla Conferenza episcopale italiana (secondo il cui pronunciamento « le organizzazioni cattoliche non intendono assolutamente gestire i centri di permanenza temporanea per gli immigrati ») ed è stata contraddetta dall'Osservatorio permanente della polizia;

anche da parte della rappresentante delle chiese evangeliche Annamaria Dupré è venuto un netto dissenso alla svolta ministeriale, come un netto dissenso era venuto dalla *Caritas*;

intervenuto, si legge sul *Corriere della sera* sempre del 1° febbraio 2000, il sottosegretario all'interno Alberto Maritati che ha escluso la chiusura generalizzata dei centri, perché voluti dalla legge sull'immigrazione, salvo la chiusura a Milano del centro di via Corelli e c'era stato nella serata del 31 gennaio 2000 un comunicato... «indietro tutta» del Viminale, che ha corretto l'incauta notizia in precedenza diffusa dal ministro Bianco e che ha precisato in 63.000 e non 200.000 il tetto dei nuovi ingressi regolari di extra comunitari;

altra perla del neo ministro si è appresa dai giornali del 1° febbraio 2000 *La Nazione*, *Il Giorno* e *Il Resto del Carlino*: il ministro Bianco aveva detto che «occorre togliere le sbarre alle finestre» in quanto i centri di permanenza non devono essere «né alberghi, né carceri», ma il sottosegretario Maritati – al riguardo intervistato – alla domanda del giornalista «Maritati, se togliete le sbarre quelli scappano» ha perentoriamente risposto «Infatti non le toglieremo» –:

se il Governo intenda creare e/o potenziare i filtri idonei ad ostacolare che extracomunitari malavitosi permangano e entrino in Italia, che soggetti affetti da gravi malattie contagiose creino danni alla salute dei cittadini, che continuino i traffici di droga e di prostituzione attivati da extracomunitari non dediti al lavoro, contribuendo a rendere poco vivibile il «Bel Paese» e se il ministro dell'interno abbia completamente rimosso il ricordo delle frequenti rivolte avvenute nel corso del 1999 in alcuni centri di accoglienza, ultima delle quali l'ennesima rivolta nel centro di Trapani che costò anche vite umane e ferimenti di persone, oltreché gravi danni alle strutture.

(5-07494)

FONTAN, PAOLO COLOMBO, ORESTE ROSSI, STUCCHI, PAGLIARINI, BALLAMAN e FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i coniugi Simionato Moreno e Rita di Crevoladossola (VB) stanno attuando uno sciopero della fame per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la paradossale vicenda in cui sono rimasti, loro malgrado, coinvolti;

negli anni 1992/1995, i coniugi Simionato provvedevano ad espletare l'intero *iter* burocratico necessario ad ottenere dal comune di Crevoladossola la concessione per ristrutturare un cascinale di loro proprietà e realizzare le strutture necessarie ad intraprendere un'attività di agriturismo;

alla fine di questo *iter*, tra l'altro condotto in maniera assai tormentata, il signor Simionato si trovava impegnato personalmente e finanziariamente con tutte le proprie disponibilità nell'attivazione della progettata attività agritouristica in forza delle concessioni rilasciate e delle reiterate rassicurazioni dell'amministrazione comunale sul buon esito dell'intero procedimento;

dopo diversi mesi dal rilascio delle autorizzazioni e la parziale realizzazione, da parte del signor Simionato, degli interventi progettati, il comune, inspiegabilmente e con colpevole ritardo revocava le autorizzazioni già rilasciate;

a seguito di questo provvedimento, gravemente lesivo dei legittimi affidamenti dei coniugi Simionato, gli stessi attuavano diverse iniziative di protesta, anche in forme eclatanti, culminate nell'estrema scelta dello sciopero della fame che dura ormai da diversi giorni –:

se il ministro sia informato di questi fatti, se, visto l'immobilismo delle istituzioni locali (comune, provincia, prefettura), non si ritenga necessario un intervento urgente, considerati i gravi rischi fisici che i coniugi Simionato stanno correndo, per interrompere la loro protesta, reintegrandoli nei loro diritti, se non si ritenga che

l'inerzia e l'insensibilità delle istituzioni di fronte a casi così evidenti di cattiva amministrazione non testimoni la negazione dei più elementari principi, costituzionalmente sanciti (articolo 97 della Costituzione), che dovrebbero informare i rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione e se non si ritenga assurdo, inoltre, che l'iniziativa economica di privati cittadini, tesa a migliorare le condizioni proprie e della propria comunità, possa essere a tal punto ostacolata da una burocrazia inumana. (5-07495)

SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i risultati relativi al respingimento alle frontiere ed alle esecuzioni dei provvedimenti di espulsioni degli immigrati clandestini dall'entrata in vigore della legge sull'immigrazione. (5-07496)

ARMAROLI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una cerimonia pubblica in Piazza della Repubblica, a Roma, l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato avvicinato dall'invia-
to del giornale satirico « *Striscia la notizia* » di Canale 5, Valerio Staffelli;

Staffelli intendeva consegnare al senatore Scalfaro il « *Tapiro d'oro* », simbolo scherzoso a lui destinato dai responsabili della trasmissione « per aver chiesto due auto blu e averne ottenuta soltanto una »;

l'invia-
to di « *Striscia* », prima di poter raggiungere l'ex Presidente, è stato bloccato dagli appartenenti alla scorta di Scalfaro e duramente picchiato insieme ai suoi collaboratori; il pestaggio è continuato nonostante l'invito a smettere rivolto agli uomini della scorta da numerosi testimoni e l'intervento di un agente di pubblica sicurezza in servizio nella vicina Stazione Termini;

telecamere e microfoni della *troupe* di Canale 5 sono stati danneggiati e parzialmente distrutti;

l'ex presidente della Repubblica non ha preso alcuna iniziativa per far cessare le violenze da parte dei suoi accompagnatori;

il sindacato autonomo di base delle Ferrovie (ORSA) ha espresso la sua solidarietà agli aggrediti definendo l'accaduto « un emblematico esempio di superbia e di arroganza del potere »;

il movimentato episodio è stato documentato e trasmesso il 7 marzo 2000, nel corso di « *Striscia la notizia* » —:

quali valutazioni il ministro dell'interno ritenga di dover dare sulla vicenda e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare nei confronti di chi ha ordinato una repressione così sproporzionata rispetto all'iniziativa di Canale 5 e contro il diritto fondamentale dell'informazione. (5-07497)

MORONI, PISTONE e MICELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra giovedì 2 marzo e venerdì 3 marzo 2000 è stato effettuato dalla polizia lo sgombero di 37 rom bosniaci, tra cui 24 minorenni, abitanti al campo romano di Tor de Cenci e che sono stati imbarcati su un M80 affittato dal Ministero dell'interno per Sarajevo;

si tratta di persone di etnia bosniaca della cittadina di Vlasenica, che secondo gli accordi Dayton è oggi occupata da serbi;

i suddetti rom, messisi in cammino per Vlasenica, sono stati aggrediti e picchiati da un gruppo di serbi che non li ha fatti entrare nella cittadina; ora sono rifugiati nelle sue vicinanze;

a Roma, nonostante viga una situazione molto delicata circa l'accoglienza dei rom dovuta alle manifestazioni degli abitanti delle zone individuate per i nuovi insediamenti e a una campagna d'opinione promossa da Alleanza nazionale, l'assessorato alla scuola è riuscito ad inserire nei percorsi scolastici numerosi bambini rom;

i cittadini stranieri rom sono tutelati dal decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

la legge n. 39 del 1990 detta le disposizioni che i comuni devono seguire per l'appontamento di campi attrezzati per i cittadini rom;

chi siano esattamente i rom che stavano nel campo di Tor de Cenci e sono stati espulsi; di che cosa siano imputati; se ci siano e quali sono i nuclei familiari spezzati dal provvedimento; chi siano i minori interessati dal provvedimento, o perché espulsi individualmente o perché costretti a seguire i genitori espulsi; se siano stati avvertiti i giudici tutelari e il tribunale dei minori; se ci siano, e chi siano, donne in stato di gravidanza o con bambini minori di sei mesi; quale tipo di assistenza sia stata garantita al gruppo durante tutta l'operazione; dove si trovi ora il gruppo.

(5-07498)

viene in questo modo meno il rapporto con alcune decine di lavoratori che hanno acquisito negli anni una notevole professionalità nel settore;

questi lavoratori non hanno goduto dei diritti maturati a causa di una applicazione restrittiva della legge n. 138 del 1992;

per questi motivi alcuni comitati regionali Coni hanno inviato nelle scorse settimane formali proteste al Coni, chiedendo un intervento al Ministro per i beni e le attività culturali —

se ed in che modo intenda intervenire per individuare una soluzione idonea alla permanenza in attività dei lavoratori collaboratori del Coni, consentendo ai comitati regionali e provinciali di continuare ad avvalersi delle professionalità acquisite e ai lavoratori di vedere finalmente riconosciuti i diritti da loro maturati in questi anni.

(5-07488)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARUANO BORROMETI, CAPPELLA, BUGLIO, CESETTI e CARBONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i comitati regionali e provinciali del Coni, al fine di assicurare professionalità ed efficienza nella realizzazione di numerose attività e progetti, si avvalgono della collaborazione di lavoratori dotati di specifiche competenze in ambito sportivo;

l'articolo 19 del nuovo statuto del Coni approvato nei mesi scorsi non consente di continuare ad avvalersi delle suds dette collaborazioni;

questa decisione sta causando gravi conseguenze negative sull'attività dei comitati regionali e provinciali del Coni e sull'adempimento pieno delle funzioni dell'Ente;

DALLA ROSA e FONGARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la New Holland spa di Breganze, fondata più di un secolo fa da Pietro Laverda, è un'azienda del gruppo Fiat produttrice di macchine agricole di fama internazionale soprattutto per quanto riguarda le mietitrebbie;

questa azienda ha raggiunto il massimo livello occupazionale alla fine degli anni settanta, quando, ancora come Laverda spa, contava circa 1500 dipendenti;

dopo l'acquisizione del gruppo Fiat, avvenuta nei primi anni 80, c'è stata una pesante ristrutturazione che ha comportato una riduzione degli addetti fino a portarli agli attuali 400 circa;

nel corso del 1999 la New Holland ha acquisito una fabbrica di mietitrebbie in Polonia, con la conseguenza immediata del trasferimento della produzione delle barre mais in quel Paese ed inoltre è stata at-

tuata la fusione con l'americana Case, anch'essa produttrice di macchine agricole;

nell'ottobre scorso la Commissione europea per l'Antitrust, nel dare il proprio assenso alla fusione Fiat-New Holland e Case, ha imposto al gruppo Fiat-New Holland di cedere una quota pari al 3 per cento della produzione di macchine agricole a livello mondiale, dismettendo quattro stabilimenti in Europa, tra i quali è stato indicato anche quello di Breganze;

lo stabilimento di Breganze è di grande importanza economica e produttiva in quanto esso è l'unico a produrre mietitrebbie in Italia ed inoltre sono da tutti giudicati di altissimo livello sia la qualità del prodotto, sia il *know-how* delle maestranze;

in questi giorni la Fiat-New Holland sta valutando le proposte dei possibili acquirenti e, da alcuni provvedimenti presi dalla direzione della fabbrica, sembra che la vendita sia imminente -:

se non ritenga opportuno mettere in atto tutte quelle iniziative finalizzate ad attuare una attenta sorveglianza su questa operazione di vendita affinché essa avvenga con la massima trasparenza, tutelando i posti di lavoro, salvaguardando la specializzazione delle maestranze ed operando affinché il futuro proprietario attui una politica di consolidamento e di rilancio di questa storica azienda. (5-07489)

STRADELLA e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei lavori di sistemazione spondale e dell'alveo del fiume Tanaro in corrispondenza del viadotto della autostrada Torino-Piacenza A21 sono state interessate le fondazioni di alcuni piloni di sostegno del viadotto stesso;

la struttura è ora in situazione precaria di sicurezza ed una eventuale piena potrebbe comprometterne la stabilità comportando la chiusura della importante arteria autostradale;

la deprecabile eventualità non potrebbe che gravare in modo insopportabile sulla viabilità ordinaria che per l'attraversamento della città di Alessandria non può utilizzare il ponte della cittadella sottoposto a limite di traffico pesante per effetto di una accertata instabilità;

la concessionaria Satap ha da tempo predisposto e presentato un progetto per i lavori di consolidamento delle fondazioni del viadotto ma non può iniziare i relativi lavori in assenza dell'autorizzazione dell'Anas quale ente concedente -:

quali iniziative intenda assumere per favorire l'inizio dei lavori di messa in sicurezza e risanamento prima che la stagione delle piene provochi danni irreparabili alla struttura. (5-07490)

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle dichiarazioni alla stampa il Presidente di SaraBet di fronte alla domanda « Quanti dei 18.000 ricevitori, che devono costituire la rete, potranno essere operativi sin dal 5 gennaio? » rispondeva « Spero tutti » (*Tuttosport*, 22 dicembre 1999);

la maggior parte della stampa specializzata il giorno 6 gennaio 2000 riportava la notizia fatta circolare dall'Ufficio stampa della SaraBet che il giorno precedente « ...come richiesto dalle norme erano state effettivamente attivati 17.100 punti vendita per la raccolta delle scommesse »;

in data 7 gennaio 2000 il giornale, *Sport & Scommesse*, riportava che erano stati « ...resi attivi oltre 17.000 punti di accettazione per la raccolta delle due prime Tris grazie al *know-how* del gruppo di lavoro messo a disposizione di SaraBet dai partners Snai spa e Lottomatica »;

Il Messaggero del 6 gennaio 2000 riportava le dichiarazioni della SaraBet nel senso che « un periodo di adeguamento in questa situazione è fisiologico, era imprevedibile che non ci fosse qualche problema »;

in data 8 gennaio 2000 il titolare di SaraBet, per ammorbidire le tante critiche di ciò che il *Corriere della Sera* qualificava quale *flop*, dichiarava « ...Capisco le preoccupazioni esterne ma continuo ad essere ottimista. Arriveremo presto alla piena funzionalità dei 17.200 punti vendita toccando per la fine di gennaio il montepremi medio della Tris del 1999 ». (*Tuttosport*, 8 gennaio 2000);

sulla stessa linea della SaraBet, il Commissario Unire sosteneva di non essere preoccupato « ...né ci si deve far prendere dagli allarmismi. Ogni cambiamento radicale richiede un po' di tempo prima di funzionare ». (*Tuttosport*, 9 gennaio 2000);

in data 11 gennaio 2000 *Totoguida Sport* metteva in risalto altre dichiarazioni del Presidente della SaraBet, Pettinari, che contraddiceva tutte le precedenti dichiarazioni. La SaraBet non parla più di punti vendita attivati ma di terminali « ...i terminali collegati che hanno effettivamente operato transazioni sono stati 5.577 »;

un'agenzia Ansa del 13 gennaio 2000 confermava la inadeguatezza della rete commerciale « ...SaraBet - dice l'Ansa - ha deciso di citare il giudizio Sisal Sport Italia per concorrenze sleale sostenendo che Sisal ha attuato e continua ad attuare una pesante quanto illegittima opera di dissuasione nei confronti dei ricevitori Sisal che attualmente accettano Superenalotto e Totip perché non sottoscrivano il contratto di autorizzazione con SaraBet per la Scommessa Tris »;

nonostante la denuncia di SaraBet confermasse l'inadempienza, la stessa precisava « ...L'attività del nuovo gestore della commessa Tris prosegue normalmente nell'esecuzione del contratto sottoscritto con i Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura al fine di giungere entro la fine del mese in corso alla completa attivazione della più grande rete *on line* italiana con oltre 18.000 punti di raccolta attivi » (14 gennaio 2000);

nella riunione del giorno 3 febbraio 2000 di fronte alle Categorie ippiche riunite nell'Associazione degli allevatori del trotto il Presidente di SaraBet riconosceva le difficoltà e le diverse disfunzioni nella raccolta della Scommessa Tris, chiedendo di potenziare ancora e assicurando che « ...a partire dal giorno 6 marzo il motore Tris girerà a pieno regime »;

il giorno 6 marzo il movimento della Scommessa Tris non si è affatto discostato dalla media che ha caratterizzato la gestione SaraBet. Nonostante le promesse, la media rimane ben lontana dal movimento del 1999;

i diversi passaggi, spiegazioni e giustificazioni, date dagli stessi interessati, ci sembrano alla luce dell'articolo 2, comma 2 dello schema di Convenzione, assolutamente inaccettabili. Da molto tempo prima della partenza della Scommessa Tris, il Parlamento aveva sollevato dubbi sul tempo concesso dal Bando di gara per l'allestimento della scommessa;

l'articolo 2 comma 2 dello Schema di Convenzione per l'affidamento dei servizi di raccolta della Scommessa Tris obbligava il gestore della stessa a fornire 30 giorni prima di quanto stabilito per l'inizio dell'attività oggetto della Concessione, il numero e l'ubicazione dei punti di raccolta, il *flop* della partenza, le diverse dichiarazioni del Presidente della SaraBet, Pettinari, dello Snai e sostanzialmente la denuncia contro Sisal dimostrano palesemente che l'aggiudicataria non aveva perfezionato, come richiesto dal Bando, la sua rete di vendita della Scommessa. Una rapida lettura del Bando ci permette di stabilire che i punti vendita non potevano essere aperti dopo la data stabilita ma la mappatura dei punti di raccolta doveva essere presentata con un mese di anticipo rispetto alla partenza della nuova Scommessa;

era ovvio e nessuno ignorava che un'operazione complessa, quale l'apertura di 18.000 punti e l'installazione di 20.000 terminali fosse un'impresa tecnologicamente difficile e complicata. Tutti gli ad-

detti ai lavori sapevano che il progetto aveva bisogno di diversi collaudi prima di trovare il punto ideale di funzionamento, ragion per cui la responsabilità dell'ina-dempienza non può ricadere sull'attività ippica ma al contrario deve ricadere su quanti hanno predisposto prima e aggiudicato poi il Bando di gara;

pochi giorni fa il Ministro delle risorse agricole dichiarava alla stampa «...Dobbiamo assolutamente capire che cosa stia succedendo alla Tris, SaraBet ci deve spiegare perché questa Scommessa popolare continua ad avere molti problemi. Se la spiegazione conterrà ragioni obiettive, bene altrimenti agiremo con tempestività assoluta» (*Tuttosport*, 23 febbraio 2000);

questa legittima ma tardiva preoccupazione doveva essere attuata a tempo debito, vale a dire nel mese di giugno ed agosto dell'anno scorso quando il Parlamento nelle sue diverse componenti presentava varie interrogazioni a tutt'oggi senza risposta. Il *Corriere della Sera* del 14 agosto 1999 segnalava «...La Snai vincitrice dell'asta per la gestione delle puntate sulla Corsa Tris ieri è stata letteralmente travolta da una ondata di acquisti». È da rilevare che il titolo Snai all'inizio del 1999 viaggiava intorno alle 4.000 (quattromila) lire oggi supera le 60.000 (sessantamila) mentre la Tris che nel 1997 aveva un movimento giornaliero intorno ai 12 miliardi, oggi nelle mani della SaraBet raggiunge a fatica i 3 miliardi provocando danni di proporzioni incalcolabili tanto per l'attività ippica così come per l'Erario;

la Scommessa Tris ha costituito negli ultimi anni una importantissima fonte di introito per il sistema ippico. Nel 1996 il movimento totale raggiungeva i 2.400 miliardi che producevano prelievi netti in favore dell'Unire per 662 miliardi. Questi miliardi contribuivano in modo determinante all'economia del sistema. Oggi con la gestione SaraBet nessuno è in grado di pronosticare neppure approssimativamente quali saranno i proventi che deri-

veranno dalla Scommessa Tris e ciò con grande preoccupazione e nervosismo in un settore, quale quello dell'ippica produttiva, fortemente colpito e che ha bisogno come pochi di certezze -:

a seguito del dimezzamento della Scommessa Tris verificatosi in questi ultimi due mesi, quale tempestiva misura intenda adottare il Ministero delle risorse agricole, autorizzante della Concessione e con la facoltà di controllare la regolarità delle scommesse, per porre rimedio ad una situazione confusa e poco trasparente che, per ragioni imputabili alla impresa aggiudicataria, sta mettendo a repentaglio l'interno mondo dell'ippica italiana.

(5-07491)

CARLESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il settore artigianale che confeziona pasta fresca conta circa 3.200 laboratori di produzione con quasi 10.000 addetti ai lavori;

una recente bozza di regolamento redatta dal Ministero dell'industria, in conformità a norme emanate dall'Unione europea, estende, per la produzione di pasta fresca venduta sfusa, gli stessi limiti di umidità previsti per la pasta confezionata;

tale regolamento, nel momento in cui venisse approvato, determinerebbe l'immediata crisi dell'intero settore che non avrebbe più motivo di esistere, avendo perso la possibilità di utilizzare peculiari caratteristiche di preparazione del prodotto -:

se non ritenga di dover intervenire per modificare tale bozza di regolamento, non solo per scongiurare la chiusura di migliaia di piccole e medie imprese artigianali, ma anche per salvaguardare la tipicità di un prodotto che è espressione della cultura e delle tradizioni regionali italiane.

(5-07492)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già denunciato con un precedente atto parlamentare la mancanza di controllo della rete e dei siti che vi stanno proliferando, inneggianti ad esempio all'uso di sostanze stupefacenti;

anche il materiale pedofilo (indirizzi, foto, eccetera) ha come suo maggiore strumento di diffusione proprio Internet;

è della scorsa settimana l'arresto di un ennesimo « insospettabile » trovato con ben 37 *floppy* le cui immagini porno con bambini venivano inviate e fatte mandare in rete;

questa sola operazione ha comportato l'impiego di circa 400 uomini della Polizia che hanno fatto arresti e perquisizioni in una ventina di città in tutta Italia;

in totale, esperti della Polizia e magistrati dovranno esaminare il contenuto di 20 *personal computer*, un migliaio di *floppy disk*, 2.500 *cdrom* e una cinquantina di foto che ritraggono bambini in pose pornografiche;

tutto il materiale è stato scambiato su Internet;

ciò dimostra una volta ancora che dove non c'è controllo regolare e capillare le azioni illecite proliferano —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda intraprendere per organizzare un controllo costante sui siti Internet e fermarne la nascita nel caso in cui da questi si riscontrino gravi atti illeciti per la tutela dei cittadini e soprattutto per i minori sempre e comunque indifesi. (5-07499)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, recante « norme transitorie per il passaggio del sistema universitario di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e istituti di istruzione secondaria ed

artistica » all'articolo 1 dispone che « a partire dal primo concorso a cattedre per titoli ed esami nella scuola secondaria bandito successivamente al 1° maggio 2002 (...) il possesso della corrispondente abilitazione costituisca titolo di ammissione al concorso stesso »:

l'articolo 2 del predetto decreto ministeriale n. 460 del 1998, consente ai laureati fino all'anno 2000/3/2004 di poter partecipare ai futuri concorsi a cattedre anche se privi del titolo di abilitazione contraddicendo il disposto dell'articolo 1;

gli iscritti alla Scuola di Specializzazione per gli insegnanti secondari delle Università di Venezia, Padova e Verona e della Calabria-Arcavacata hanno espresso l'intenzione di ritirare in massa la propria iscrizione alla Scuola di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria qualora il Ministero della Pubblica Istruzione non riconosca l'abilitazione come unico titolo di ammissione ai concorsi banditi successivamente al 1° maggio 2002 —:

se non ritenga opportuno ed urgente promuovere una revisione del decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, o intervenire in sede di emanazione del regolamento per le graduatorie permanenti del concorso a cattedre in via di espletamento al fine di risolvere al più presto le problematiche inerenti la effettiva spendibilità del titolo di studio avente valore abilitante che le predette scuole di specializzazione rilasciano. (5-07500)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società trasporti servizi ecologici (TRA.S.E. S.p.A.), corrente in Brescia — Via dei Santi 58, giusta la convenzione in essere con il comune di Castenedolo (BS), è soggetto gestore dell'impianto di smaltimento rifiuti costituito da discarica controllata di seconda categoria per rifiuti non pericolosi, in località Macina, nel comune di Castenedolo;

nel novembre del 1999 la maggioranza del pacchetto azionario della detta TRA.S.E. S.p.A. (Gruppo Waste Management Italia) è ceduto alla azienda servizi municipalizzati Spa di Brescia;

nel corso della seduta del consiglio comunale di Castenedolo tenutasi il 21 gennaio 2000, il sindaco Giambattista Groli ha dichiarato testualmente: « ...Per la verità devo aggiungere che io ho una qualche responsabilità su questo passaggio di proprietà. L'ho fatto con piacere quando ho interloquito, più volte, con il Presidente Amministratore Delegato della Waste, dott. Gaudio, al quale ho fatto presente l'estrema necessità che, dal momento che la Waste era in una situazione di sostanziale liquidazione rispetto ad alcuni interlocutori, potesse interloquire — in maniera preferenziale — con l'A.S.M. di Brescia, perché ritenevo che fosse un'azienda che potesse garantire il pieno rispetto della convenzione che avevamo approvato in Consiglio comunale...” —:

se i fatti sopra descritti siano noti al Ministro interrogato e se ne sia stata accertata la liceità, anche sotto il profilo del rispetto della normativa in materia di smaltimenti dei rifiuti. (5-07501)

COSTA, MAMMOLA, ARMOSINO, TARDITI, LAVAGNINI, VIALE, MARTINO, BIONDI, ROSSETTO, GASTALDI, TOSOLINI, GIOVINE, TABORELLI, GAZZILLI, VITALI, VINCENZO BIANCHI, AMATO, FRATTA PASINI, LORUSSO, COLOMBINI, GIUDICE, DIVELLA, TORTOLI, PAROLI, LUCCHESE, MARINACCI, STRADELLA, CONTI, DEODATO, MARTINO, ALOI, ALESSANDRO RUBINO, CUCCU, MANCUSO, GARRA, GAGLIARDI, FOTI, SOSPPI, MASIERO, STAGNO D'ALCONTRES e FEI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dovendo adeguarsi alle normative vigenti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha approvato — senza alcuna ap-

profondita consultazione con gli enti locali interessati — lo statuto della nuova Fondazione;

tal approvazione è avvenuta pochissimi giorni dopo che detta Fondazione (congiuntamente a quella della Banca del Monte di Pavia) aveva provveduto alla cessione della BRE Banca (Banca Regionale Europea) alla Banca Lombarda;

tal approvazione è avvenuta proprio nell'ultimissimo periodo di carica di Presidente e Consiglieri;

proprio in vista del nuovo statuto la grande maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione vedranno rinnovato il loro incarico anche in virtù dei meccanismi introdotti;

in buona sostanza si sta verificando una situazione quantomeno anomala di un Consiglio in scadenza che, non solo cede l'azienda di cui, per conto di altri (enti locali, cittadini), ha la disponibilità, ma che crea o pretende di creare le condizioni per tornare a gestire il ricavato della vendita (migliaia di miliardi) senza che i veri titolari dei diritti relativi all'azienda abbiano potuto esprimere voti o dare pareri;

contro i provvedimenti sono state avanzate osservazioni rigorose da parte dell'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo che hanno riguardato sia l'impianto generale del nuovo statuto, sia tali aspetti specifici;

taali osservazioni riguardano le mancate adeguate rappresentanze degli interessi storici originari della Fondazione, la non equilibrata distribuzione delle diverse componenti, il tipo di maggioranza che deve essere richiesta in sede di votazione per la nomina di Presidente e Vice Presidente, i requisiti specifici di professionalità per i soggetti designati (titoli culturali e professionali e di competenze ed esperienze, anche specifiche, adeguate ai compiti da svolgere), le mancate previsioni delle procedure per la selezione e comparsazione dei componenti l'organo di ammi-

nistrazione, la possibilità di incrementi di valore del patrimonio non previsti dalle normative;

nel Consiglio Generale della Fondazione:

1) non sono previsti rappresentanti della scuola (né del Provveditorato, né delle direzioni didattiche, né delle elementari, né delle medie inferiori e superiori, né delle scuole professionali): c'è invece un docente universitario in anomala rotazione, chiamato a rappresentare i validi, ma ridottissimi, insediamenti universitari;

2) non sono previsti rappresentanti dei piccoli comuni (molte decine) che, consorziati, dovrebbero avere almeno un rappresentante. Altri comuni sono stati inseriti come frutto di una lotteria;

3) non sono previsti rappresentanti delle comunità montane, espressioni di aree di forte risparmio di cui la Cassa e la Fondazione hanno goduto e godono;

4) non sono previsti rappresentanti di categorie professionali (ordini o associazioni o sindacati di avvocati, ingegneri, architetti, dottori commercialisti, ragionieri commercialisti, notai, geometri);

5) non sono previsti rappresentanti delle associazioni Pro Loco e del tempo libero;

6) non sono previsti rappresentanti di impiegati, operai, pensionati, (né basterà l'unico sindacalista);

7) non sono previsti rappresentanti delle associazioni dei consumatori;

8) non sono previsti rappresentanti dei medici e dei ricercatori (importantissimi per le finalità espresse dallo stesso statuto in tema di ricerca);

9) manca ogni coinvolgimento delle strutture della Chiesa, né può valere la rappresentanza delle Commissioni diocesane di arte sacra e cultura che hanno interessi all'arte (sacra) e non al settore « assistenza ed emancipazione delle categorie sociali deboli » che costituisce punto importante dell'attività della Fondazione;

nello statuto rinnovato vi è un ingiustificato regalo di nominativi alla Camera di Commercio in presenza anche, e contemporaneamente, di rappresentanti delle categorie che costituiscono l'ossatura della stessa Camera di Commercio con il che, mentre si bocciano le categorie dei professionisti, si gratificano determinate altre categorie —:

se il Governo sia informato di quanto sopra e quali iniziative intenda adottare in merito.

(5-07502)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione ha annullato l'ordinanza del tribunale della libertà di Reggio Calabria che aveva confermato il sequestro preventivo delle cosiddette « vacche sacre » di proprietà di una organizzazione a struttura familiare di stampo mafioso di Cittanova;

il fenomeno delle « vacche sacre » è stato oggetto di ripetute interrogazioni e finalmente gli organi di polizia si erano decisi ad intervenire catturando le « vacche sacre » che circolavano liberamente nella zona dell'Aspromonte invadendo proprietà private e boschi demaniali —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ripristinare la legalità in questa tormentata zona della Calabria.

(4-28804)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Premesso che:

l'Ipab fondazione Istituto Cardinal Massaia di Subiaco, ente pubblico sottoposto al controllo della regione Lazio, ha un unico impiegato di ruolo, il signor Gerardo Polverini;

tal^e impiegato non percepisce alcuna retribuzione dal giugno 1997;

risulta all'interrogante che i commissari regionali che si sono alternati, dal 1997 ad oggi, nonostante le pressanti richieste verbali e scritte del lavoratore abbiano sempre omesso di prendere i dovuti provvedimenti;

in seguito al rinvio a giudizio, da parte del Gip del tribunale penale di Roma, del sindaco di Subiaco e di due assessori, la regione Lazio, con deliberazione di giunta n. 367 del 9 febbraio 1999, scioglieva l'Ipab ormai sovraccarica di debiti per circa due miliardi, assegnandone il patrimonio ed il personale al Comune di Subiaco stesso;

il Tar del Lazio, su ricorso del comune, suspendeva la deliberazione;

la regione, dopo aver impugnato l'ordinanza di sospensiva davanti al comune di Subiaco, chiedeva « sull'accordo delle parti, un rinvio della discussione a data da determinarsi »;

l'attuale situazione di stallo, determinata da un evidente accordo tra le amministrazioni locali, la mancanza di un commissario straordinario, complicano ulteriormente la situazione del signor Polverini, il quale, oltre a continuare a non percepire stipendi si trova nella condizione di non poter presentare dimissioni anticipate al fine di percepire, almeno, il trattamento di quiescenza;

la situazione economica del signor Polverini e della sua famiglia versa ormai nella più totale miseria;

il pubblico impiegato non può, istituzionalmente, essere privato della retribuzione neppure in caso di soppressione dell'ufficio -;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tutelare i diritti costituzionali dell'impiegato statale in questione.

(4-28805)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i docenti della scuola media e dei licei classico e scientifico legalmente riconosciuti dell'istituto Arecco di Genova, avviati al licenziamento per la chiusura del sudetto istituto scolastico, prevista per la fine del prossimo mese di agosto, sono grandemente preoccupati per l'imminente emanazione del « Regolamento concernente le modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti »;

detto regolamento, se verrà emanato nella forma e nei contenuti oggi noti ufficiosamente, prospetta una ridefinizione delle graduatorie decisamente iniqua e vessatoria nei confronti del personale delle scuole non statali;

la classificazione in fasce di « reclutamento » risulta determinata dal servizio prestato nelle scuole statali e nonostante il fatto che la fonte di questo trattamento di disparità sia contenuta nel decreto-legge n. 297 del 1994 e successive modificazioni appare assai consistente il dubbio della sua costituzionalità, visto che vengono valutati con metodo diverso cittadini forniti degli stessi titoli (diploma di laurea e abilitazione all'insegnamento) e che hanno esercitato la stessa funzione, cioè l'insegnamento in istituti riconosciuti dallo Stato e che rilasciano titoli giuridicamente equipollenti a quelli rilasciati dalle scuole statali;

i criteri che verrebbero adottati per regolamentare l'accesso agli incarichi a tempo determinato e alle supplenze non trovano nessuna legittima giustificazione poiché il servizio prestato nelle scuole non statali relegherebbe i docenti delle scuole private nell'ultima fascia della graduatoria, indipendentemente dagli anni di insegnamento e dalle competenze di lavoro acquisite nella carriera scolastica, discriminazione che verrebbe a sommarsi ad un'altra già operante da tempo in quanto il servizio dei docenti non statali è valutato con punteggio dimezzato rispetto a quello dei docenti delle scuole pubbliche;

le eventuali nuove disparità di trattamento sarebbero tanto più vessatorie nei confronti dei docenti delle scuole private in quanto discriminano cittadini che, in difesa di un'idea di libertà, risultano di fatto insegnanti precari —:

se non ritenga opportuno e giusto, in linea con i principi costituzionali, modificare il regolamento in questione onde evitare palesi e ingiuste discriminazioni nei confronti di docenti meritevoli di ogni migliore considerazione in virtù dei loro precedenti professionali. (4-28806)

CARLI. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile, dei beni e delle attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta sulle Alpi Apuane sono decedute due persone: uno sciatore, Alessio Spinelli, e il suo soccorritore Roberto Nobili, il quale, medico e sindaco di Piazza al Serchio (Lucca), con grande generosità ed insieme alle squadre del soccorso alpino, per raggiungere il ferito scivolava per 250 metri lungo un canalone ghiacciato trovandovi la morte;

nelle località di montagna del nostro Paese troppo frequentemente si verificano incidenti mortali che vedono tra le vittime anche persone esperte;

nella maggioranza dei casi riferiti al 1999 si evince che su circa 5.000 persone soccorse in quasi 4.000 interventi effettuati in Italia dal soccorso alpino si registra l'imprudenza, la scarsa preparazione fisica o tecnica la disinformazione sulla situazione meteorologica e attrezzatura inadeguata delle vittime stesse;

rilevante è l'impegno delle squadre di soccorso che con dedizione sfidano i luoghi più impervi e in condizioni meteorologiche proibitive portano aiuto alle persone in difficoltà —:

se non intendano attivare urgentemente una campagna di informazione sui gravi rischi e insidie che la montagna pre-

senta a chi per diversi interessi turistici, sportivi o culturali su di essa ci va e si cimenta in difficili sfide;

se non ritengano utile in tale campagna di informazione coinvolgere e responsabilizzare gli enti parco, le associazioni sportive e culturali legate alla montagna ed in particolare il Cai, prestigiosa associazione alpinistica;

se non ritengano assegnare un particolare riconoscimento morale e civile alle squadre di volontari di soccorso alpino e a quanti in queste missioni di aiuto sono rimasti feriti o deceduti per portare il loro intervento in ogni luogo e in ogni momento alle persone in difficoltà. (4-28807)

BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione del prezzo bietola nel sud, passato da 12.400 lire del 1996 alle attuali 10.400 lire/quintale, ha già comportato significative riduzioni nelle superfici coltivate a bietola;

si rendono necessarie ed urgenti iniziative atte ad evitare che ulteriori riduzioni del prezzo si traducano in un crollo degli investimenti a bietola in Capitanata, mettendo così a rischio il futuro dei due zuccherifici operanti nell'area: Foggia-Incoronata e Termoli (Campobasso);

qualora non venisse modificata la decisione assunta dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea in data 25 giugno 1998, che ha escluso qualsiasi forma di aiuti di sostegno alla bieticoltura dopo l'annata 2000 anche per la produzione bieticola delle aree del sud d'Italia (aiuti peraltro resi necessari dalle minori rese produttive e dai maggiori costi culturali, determinati dal più difficile ambiente pedoclimatico « mediterraneo »), il prezzo dal prossimo anno crollerebbe a circa 8.500 lire il quintale, causando una caduta verticale delle superfici coltivate a bietola e quindi l'irreversibile crisi del

comparto bieticolo-saccarifero, con tutte le conseguenze anche di tipo occupazionale;

le associazioni bieticole e le industrie saccarifere nazionali hanno da tempo sottoposto al ministro delle politiche agricole un documento congiunto nel quale, tra altro, si sottolinea la necessità di ottenere in sede comunitaria la conversione della quota B in A, cosa che consentirebbe il risparmio di gravosi oneri sul prezzo bietola, nonché il mantenimento degli aiuti nazionali autorizzati per le sole aree bieticole del Mezzogiorno dopo il 2000, in modo tale da mantenere il prezzo almeno ai livelli attuali;

è indispensabile ottenere in sede comunitaria al massimo entro quattro mesi i provvedimenti sopra ricordati, poiché già dalla prossima estate quando i bieticoltori della Capitanata e di tutto il Mezzogiorno programmeranno gli investimenti per la successiva annata agraria, in mancanza dei riferimenti attesi potrebbero concretizzarsi i rischi paventati -:

quali iniziative intende assumere nell'immediato il Governo nei confronti dell'Unione europea, per il ripristino degli aiuti in favore della produzione bieticola dei comprensori del sud d'Italia nell'ambito della nuova Organizzazione comune di mercato e circa la richiesta formulata dall'« Interprofessione bieticolo saccarifera » di trasferire la quota B in quota A per contenere gli oneri dovuti al Feoga, al fine di scongiurare la scomparsa della coltura e la conseguente chiusura degli zuccherifici operanti in Capitanata. (4-28808)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

venerdì 25 febbraio 2000 il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del decreto legislativo avente per oggetto la « normativa sulla libera professione intramoenia dei medici dipendenti delle Asl », includente la data ultima relativa all'obbligo di opzione tra libera professione intra ed extramoenia (13 marzo 2000);

alla data odierna, non è ancora pervenuto alle organizzazioni sindacali medice il testo integrale di detto decreto e, di conseguenza, viene resa impossibile una seria e completa informazione sul tema (data, regole, diritti e doveri) agli oltre 90.000 medici interessati al problema;

considerato altresì che sono in corso ed in fase avanzata, le trattative contrattuali della dirigenza medica presso la sede dell'Aran, trattative nelle quali il tema della libera professione, dell'obbligo di opzione, della data di opzione, nonché delle conseguenti e pesanti implicazioni professionali ed economiche irreversibili (per chi opterà per l'intramoenia) rappresenta un capitolo importante e con riflessi pesanti su altri punti contrattuali e previdenziali -:

se non reputino necessario prorogare immediatamente la data di opzione dal 13 marzo 2000 a 30 giorni dopo la firma del contratto della dirigenza medica, in modo da consentire agli oltre 90.000 medici ospedalieri di effettuare una scelta (così obbligata e così importante per il futuro professionale) con piena conoscenza di tutti gli elementi indispensabili per attuarla in maniera libera e consapevole. (4-28809)

ZACCHELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ha richiesto un intervento sulla caserma della guardia di finanza di Borgomanero (Novara), sottolineando come le attuali strutture siano insufficienti rispetto alle necessità del territorio;

a tali sollecitazioni non è stata data risposta -:

quali iniziative abbia in animo il Governo di voler predisporre per una maggiore disponibilità di uomini, mezzi e soprattutto strutture alla guardia di finanza della provincia di Novara e particolarmente nell'area interessante il comando di

Borgomanero, che raccoglie molti comuni limitrofi con una forte presenza commerciale ed industriale;

se non si ritenga opportuno provvedere ad un immediato intervento al fine di migliorare le strutture esistenti e quali siano, in questo senso, gli eventuali finanziamenti previsti. (4-28810)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura costituisce il più importante settore per lo sviluppo e la produzione di ricchezza ed occupazione per il meridione d'Italia;

solo un'attenta programmazione delle colture ed un quadro chiaro dei costi di semina dei prodotti e dei ricavi del venduto permettono agli agricoltori la pianificazione per le vane stagioni e, di conseguenza, la massimizzazione del reddito;

in particolare il settore bieticolo, a causa della debolezza del governo a livello europeo, vive un momento di forte fibrillazione;

decisioni comunitarie, assunte in sede di Consiglio dei ministri dell'agricoltura, hanno limitato gli interventi in sostegno della produzione della bietola facendo, conseguentemente, abbassare il prezzo del prodotto vendibile al di sotto di una soglia di redditività;

le associazioni di categoria e le industrie di trasformazione saccarifere hanno sottoposto al ministro diversi documenti chiedendo un esplicito impegno per promuovere azioni a livello europeo, per garantire la tenuta dei prezzi delle barbabietole e per salvare l'intero settore;

se non si dovessero raggiungere delle decisioni in favore del comparto bieticolo nei prossimi mesi la produzione meridionale rischierebbe di scomparire —;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per garantire, a livello europeo, il ripristino degli aiuti in favore della produzione bieticola. (4-28811)

RASI e MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 1998 veniva bandito, con circolare della provincia di Torino, n. 12-211934/1998, a firma del direttore generale, dottor Giorgio Gatti, e del segretario Edoardo Sortino, corso-concorso per titoli e colloquio riservato al personale interno a n. 115 posti a tempo pieno di aiutante tecnico — istituti scolastici — (4^a qualifica funzionale);

con decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999, il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della funzione pubblica affermava (articolo 5) che a decorrere dal 1^o gennaio 2000, il personale di ruolo alla data del 25 maggio 1999 presso gli enti locali, in servizio presso scuole statali è trasferito nei ruoli dello Stato e collocato nelle aree e nei profili corrispondenti a quello di appartenenza, previsti dal Contratto collettivo nazionale del lavoro (Ccnl-Scuola) (26 maggio 1999 *Gazzetta Ufficiale* Serie generale n. 109, del 9 giugno 1999);

il 21 dicembre 1999 i 115 vincitori del corso-concorso hanno stipulato con l'ente provincia di Torino un regolare « contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato » entrante in vigore con data 31 dicembre 1999;

all'interrogante risulta che ad oggi il provveditore agli studi di Torino non intende applicare l'articolo 5 del suddetto decreto interministeriale negando ai 115 vincitori la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita con il superamento del regolare concorso;

tale disapplicazione fa sì che ad oggi i 115 lavoratori vincitori del concorso siano ancora inquadrati come collaboratori scolastici (3^o livello) pur avendo sottoscritto un contratto che assegna loro il passaggio al 4^o livello;

tal disapplicazione più in generale va a ledere il diritto dei lavoratori a veder riconosciuti i propri diritti —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti si intendano applicare per far sì che sia correttamente applicato il dispositivo legislativo e dunque sia riconosciuto a ciascuno dei 115 vincitori del suddetto concorso il passaggio di livello da collaboratori scolastici (3° livello) ad aiutanti tecnici categoria B, posizione B1 (4° livello) a decorrere dal 31 dicembre 1999, come espressamente previsto dal «contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con rapporto di lavoro a tempo pieno» sottoscritto dai vincitori con la provincia di Torino, dipartimento personale. (4-28812)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Schiavi D'Abruzzo (Chieti) sono stati installati numerosi ripetitori di reti radiotelevisive che sono collocati a poca distanza dal centro abitato;

tale concentrazione di ripetitori può determinare verosimilmente un alto inquinamento da onde elettromagnetiche che potrebbe mettere a rischio la salute degli abitanti del suddetto comune e specialmente di coloro che vivono a poca distanza dai ripetitori (200-300 metri);

il comune di Schiavi D'Abruzzo è un paese di montagna con notevoli problemi di spopolamento e di carenza di servizi ed ha nel turismo l'unica speranza di sopravvivenza e di rilancio economico, per cui la presenza di un alto inquinamento ambientale da onde elettromagnetiche determina anche un danno economico al turismo locale che, in tale situazione è scoraggiato —:

se i Ministri della sanità e dell'ambiente non ritengano opportuno intervenire subito per mezzo dell'Ispesl e delle Agenzie per l'ambiente per valutare quale sia l'intensità dei campi elettromagnetici

che vengono ingenerati nel comune di Schiavi D'Abruzzo dai numerosi ripetitori radio-TV ivi installati;

se tale intensità e la distanza dal centro abitato delle antenne siano compatibili con i limiti fissati dalla legge recentemente approvata;

quali iniziative urgenti saranno adottate dal Ministro delle comunicazioni, nel caso che si rilevassero violazioni di legge, per delocalizzare al più presto i ripetitori, installandoli in zone lontane dai centri abitati. (4-28813)

GIORDANO, CANGEMI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le società Fintecna e Iritecna del gruppo Iri hanno presentato sin dal 1993 un piano di ristrutturazione aziendale;

a seguito di detto piano e di tre conseguenti accordi sottoscritti dai sindacati confederali, tantissimi lavoratori sono stati posti in Cigs;

a tale scopo sono stati concessi contributi dalla Comunità europea;

fino ad oggi il piano di ristrutturazione non è stato attuato e, per certi versi, neppure avviato;

le aziende non hanno presentato nessun progetto finalizzato alla piena e stabile occupazione dei cassintegriti;

si è fatto abbondantemente ricorso ai lavori socialmente utili;

nel mentre si ponevano i lavoratori in Cigs, si procedeva a nuove assunzioni alla stipula di contratti di consulenza di importo elevatissimo (e che andavano a coprire i vuoti di organico conseguenti alla Cigs), e al ricorso al lavoro straordinario;

nonostante alcune sentenze della magistratura del lavoro che davano ragione a lavoratori ricorrenti dichiarando illegittimo e nullo il provvedimento di cassa

integrazione e condannando l'azienda al reinserimento degli stessi con tutte le conseguenze del caso, l'azienda non ha ottemperato a quanto da tutto ciò disposto agirando la sentenza e reimmettendo gli stessi ricorrenti in Cigs —:

se si intende concluso o superato il piano di ristrutturazione aziendale;

quali iniziative abbiano preso e/o intendano prendere per garantire il ricollocamento del personale in cassa integrazione nelle aziende stesse o, al limite, in altre aziende del gruppo ed altri enti pubblici;

quali iniziative abbiano preso e/o intendano prendere per avviare a soluzioni stabili e definitive i lavoratori utilizzati nei lavori socialmente utili;

quali garanzie abbiano attivato e/o intendano attivare per la salvaguardia delle competenze e dell'alta professionalità dei lavoratori in questione;

quali iniziative abbiano preso e/o intendano prendere per impedire che pronunciamenti e sentenze della magistratura del lavoro possano essere aggirati ed elusi;

quali iniziative abbiano preso e/o intendano prendere perché siano chiare ed evidenti le procedure, le finalità e le modalità di spesa dei contributi europei concessi per la ristrutturazione di Irtecna;

quali iniziative abbiano preso e/o intendano prendere per il riordino dell'intero comparto Irtecna e Fintecna tese al rilancio del settore. (4-28814)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

anche in relazione ad analoghi precedenti atti ispettivi dei sottoscritti rimasti ad oggi senza alcuna risposta;

se è al corrente del clima di grande preoccupazione di ordine sociale, in cui si trova la città e la provincia di Reggio Calabria a causa di tanti fatti intimidatori che hanno interessato settori del mondo

imprenditoriale (distruzione di gran parte delle strutture dell'azienda agricola del marchese Saverio Zerbi nella zona di Gioia Tauro) ed ambienti e dirigenti scolastici della fascia ionica della stessa provincia come l'Ipsia di Siderno ed il preside dello stesso istituto professor Giovanni Familiari ed il professor Giovanni Pittari, preside dell'Istituto magistrale di Locri, oggetto quest'ultimo dirigente-scolastico oltre che di una aggressione fisica, anche della distruzione della autovettura incendiata davanti alla propria abitazione;

se non ritenga di dovere tempestivamente e decisamente intervenire per individuare e perseguire i responsabili dei suddetti fatti di criminalità riportando alla normalità la situazione dell'ordine pubblico in una realtà, quale è quella della città e della provincia di Reggio Calabria, la cui gente vuole vivere in un clima di ordine e di tranquillità senza dovere subire forme di intimidazione e di violenza che, colpendo settori dell'economia e della scuola, sono anche di grande nocumeento all'immagine di una terra, che vuole, attraverso la laboriosità e l'impegno della stragrande maggioranza dei propri cittadini, portare avanti un processo di sviluppo e di decollo socio-economico. (4-28815)

LENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1999 si sono svolte a Caltanissetta le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco;

nelle suddette elezioni era candidato l'agente scelto di polizia penitenziaria Debole Salvatore nella lista del Partito dei Comunisti Italiani per il rinnovo del consiglio comunale;

l'agente scelto è coordinatore regionale del Sindacato autonomo lavoratori penitenziari;

al momento dell'accettazione della candidatura, avvenuta in data 3 novembre 1999, risultava in servizio effettivo presso

l'istituto penale minorenni di Palermo, distaccato presso la casa circondariale di Caltanissetta per motivi di incolumità personale;

l'agente ha pertanto comunicato, in data 4 novembre 1999, l'avvenuta accettazione della candidatura, la richiesta di aspettativa speciale per motivi elettorali ai sensi dell'articolo 81, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121;

l'agente scelto è stato trasferito a domanda ed a proprie spese con provvedimento ministeriale per motivi di incolumità personale, dall'istituto penale minorenni di Palermo alla casa circondariale di Caltanissetta con decorrenza immediata in data 24 novembre 1999;

in data 10 gennaio 2000, a mezzo telefax, il Ministero della giustizia Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio centrale del personale divisione III sezione Assegnazione e Trasferimenti, ha informato l'agente scelto Debole Salvatore che il citato ufficio ha avviato procedura amministrativa tesa a destinarlo ad altra sede ai sensi dell'articolo 81, comma 2, della legge 1° aprile 1981, n. 121, invitando lo stesso a produrre le proprie osservazioni ed eventuali preferenze di sede, diversa da quella di Caltanissetta, entro e non oltre 15 giorni;

l'agente ha prodotto le proprie osservazioni, chiedendo la relativa revoca dell'atto amministrativo, per mancanza di presupposti, specificando la propria mancata elezione;

per la materia in oggetto è intervenuto parere n. 351 del 1993 del Consiglio di Stato - III Sezione che interpreta l'articolo 81 della legge 121 del 1981 specificando che il suddetto articolo disciplina il momento in cui l'appartenente alle Forze dell'ordine decide di presentare la propria candidatura e che con tale disposizione si vuole evitare che la qualità di pubblico ufficiale rivestita dal candidato possa influenzare la volontà degli elettori si precisa che, come recita testualmente il parere del Consiglio di Stato, per l'appartenente alle

Forze di polizia il trasferimento per le ragioni appena esposte, deve precedere la proclamazione degli eletti (29 novembre 1999), l'articolo 81 parla infatti di trasferimento a far data delle elezioni;

il procedimento di trasferimento si è avviato ben oltre la data della proclamazione degli eletti invece come specificato dal parere del Consiglio di Stato il trasferimento deve precedere la proclamazione degli eletti e non essere successivo alla stessa proclamazione (perché non esiste più la necessità);

non esistono, secondo quanto affermato dal parere del Consiglio di Stato gli estremi per procedere al trasferimento dell'agente scelto Debole Salvatore, quasi fosse stato punito per la sua candidatura;

il ruolo di dirigente sindacale impegnato e di candidato nel Partito dei Comunisti Italiani possa avere giocato un ruolo determinante sulla grave discriminazione che ha colpito l'agente scelto Debole Salvatore -:

se intenda revocare il provvedimento di trasferimento per l'agente scelto di polizia penitenziaria;

se il ministro della giustizia intenda prendere provvedimenti nei confronti di chi ha perpetrato la lesione dei diritti politici e la grave discriminazione nei confronti del lavoratore Debole Salvatore;

il ministro si impegni affinché nessuno, all'interno del ministero possa subire, in futuro, altre gravi discriminazioni.

(4-28816)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso su *Il Giornale* il 5 marzo scorso, a firma di Massimiliano Scafi, dal titolo « Stipendio da 400 milioni per il figlio di Cossutta », si parla del ruolo e della carriera del dottor Dario Cossutta, figlio del più noto Armando, all'interno di

Sviluppo Italia, la *holding* che ha, praticamente, sostituito la Cassa per il Mezzogiorno;

da un articolo a firma del Presidente del Consiglio, apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 23 gennaio 1999 si evince che Sviluppo Italia nasce, tra l'altro, per «completare un disegno d'insieme degli strumenti cui è assegnato un compito dal quale dipenderà la collocazione stessa dell'Italia in Europa: far compiere un salto in avanti alla qualità della capacità competitiva e all'ambiente economico del Mezzogiorno, in cui le iniziative imprenditoriali siano sollecitate non solo a nascere, ma anche a consolidarsi, ad essere aperte all'innovazione, a mettersi in rete, ad allargare l'occupazione...» -:

di quali requisiti specifici, tali da portarlo alla guida di Sviluppo Italia, sia in possesso il dottor Dario Cossutta;

se le qualità del dottor Cossutta siano tali da garantire il perfetto andamento della *holding* Sviluppo Italia e siano perfettamente rispondenti agli obiettivi prefissati. (4-28817)

DEL BARONE e CARMELO CARRARA.
— *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto è stato dato da stampa e televisione all'increscioso episodio che ha visto aggredito e malmenato il *Team* di *Striscia la notizia*, che cercava di consegnare il tapiro d'oro, scherzoso omaggio dato al fior fiore di politici, artisti ed economisti italiani, all'ex Presidente della Repubblica Oscar Scalfaro;

il «premio» era legato al diniego dal Presidente della Camera onorevole Vio- lante sulla richiesta dell'onorevole Scalfaro di usufruire di due auto blu, anziché una come di spettanza;

dinanzi a viaggiatori e cittadini, stu- piti e sgomenti con una forza ed una virulenza che sarebbe stato bene riservare ad altre situazioni che potevano mettere veramente in pericolo l'incolumità fisica

del parlamentare, gli uomini di scorta hanno aggredito e fortemente malmenato il giornalista Staffelli e chi era con lui, compresa una donna, con l'ex Presidente Scalfaro che non interveniva per sedare l'assurda situazione di ingiustificata violenza -:

quali provvedimenti reputi opportuno prendere il Ministro in ordine a quanto prospettato e se in particolare intenda adottare iniziative disciplinari nei confronti degli agenti di scorta all'onorevole Scalfaro che si sono resi protagonisti di una così inutile e violenta esibizione.

(4-28818)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che, nonostante gli impegni assunti, non sarà possibile realizzare delle centrali operative comuni tra le varie Forze di polizia;

se corrisponda al vero che le nuove macchine della Polizia e dei Carabinieri siano dotate di costosi sistemi satellitari che non possono che non possono comunicare tra loro;

in caso di risposte affirmative, quali iniziative intendano assumere per superare situazioni operative penalizzanti per Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza. (4-28819)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il servizio ispettivo dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, per mancanza di personale, non riesca a svolgere la sua attività;

quante siano le segnalazioni finora pervenute all'Authority ed i controlli effettuati. (4-28820)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: quanti siano stati i cartelloni pubblicitari abusivi rimossi dall'Anas e dalle società concessionarie autostradali nel corso del 1999;

quanti siano stati, sempre nel 1999, i verbali di contestazione elevati nei confronti di quanti avevano posizionato pubblicità non autorizzate. (4-28821)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi, nonostante gli oltre quattrocentomila tutori dell'ordine (tra polizia, carabinieri, guardia di finanza, eccetera), non si riesca a fare uscire il Paese dall'emergenza criminalità nella quale è precipitato negli ultimi mesi;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire ai cittadini maggiore sicurezza. (4-28822)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per contrastare l'uso illecito delle macchinette elettroniche ed, in particolare, quelle del videopoker. (4-28823)

DE CESARIS, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 6 marzo 2000, gli educatori e gli accompagnatori dell'Arci e i volontari dell'Agesci che lavorano al campo nomadi di Tor de Cenci a Roma, hanno denunciato come lo sgombero del campo, che doveva essere temporaneo per l'installazione di *container* al posto delle *roulotte* fatiscenti, si sia trasformata in una vera e propria deportazione compiuta da un numero impressionante di forze di polizia;

lo spostamento della comunità rom è avvenuto in un luogo privo d'acqua, servito solamente da un'autocisterna, 8 bagni chimici e un numero minimo di *roulotte*, con

dentro addirittura topi morti, molto inferiore al numero degli abitanti del campo;

secondo le associazioni del volontariato, 114 persone risultano disperse, delle quali 38 adulti e 76 minorenni;

37 persone, di cui 13 adulti e 24 minorenni risulta siano stati espulsi verso la Bosnia, in località dalle quali erano fuggiti e ora, sulla base degli accordi di Daytona, occupate dai serbi;

secondo quanto riferito dal quotidiano *il Manifesto* del 7 marzo 2000, le persone espulse verso la Bosnia, appena giunte nella zona controllata dai serbi sono stati picchiati e si troverebbero rifugiati a Kladanj, la collina di fronte a Vlasenica, rimasta in mano ai bosniaci;

secondo quanto ravvisato dai legali delle associazioni, dei decreti di espulsione non è stata data comunicazione agli avvocati;

alcuni casi particolari di espulsione appaiono assolutamente contestabili, come il caso di un ragazzo di 14 anni che abitava in una *roulotte* a Tor de Cenci con la nonna, una ragazza di 16 anni, sposata e madre di un bambino appena nato, mentre il marito è rimasto al campo nomadi, una ragazza che compirà 18 anni il prossimo 24 dicembre, il cui padre ha un regolare permesso di soggiorno, e che è stata rispedita in Bosnia con una bambina di 15 giorni e un altro bambino di 18 mesi;

quindici dei ventiquattro minorenni sono nati in Italia e dieci frequentavano regolarmente la scuola —:

se non ritenga di dover verificare le modalità di svolgimento dello sgombero del campo nomadi di Tor de Cenci a Roma;

se non ritenga di dover verificare se siano state corrette le procedure di espulsione dei nomadi e se sia stata data comunicazione preventiva ai legali delle associazioni che lavorano nel campo nomadi;

come sia stato possibile che i nomadi siano stati espulsi verso luoghi dai quali erano fuggiti a causa delle persecuzioni e della guerra. (4-28824)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i loro nutriti e costosi uffici stampa sono soliti solo presentare una rassegna stampa dei soliti giornali — si rappresenta quanto scrive il notiziario *L'Informatore* sulla situazione economica del paese e sugli errori commessi dal Governo, i cui membri sono sempre pronti all'autoelogio, lontani dal popolo, dalle sue sofferenze e dai suoi patemi;

secondo quanto scrive *L'Informatore*, sentire parlare gli esponenti del Governo D'Alema e lo stesso Presidente del Consiglio lascia quantomeno attoniti. Sembra infatti che i partiti della maggioranza, i loro ministri e l'informazione loro vicina abbia vissuto, e continui a vivere, in un altro mondo, in una realtà diversa da quella in cui invece è immersa l'Italia da oltre 5 anni;

questi riescono a parlare di occupazione in crescita, diminuzione della pressione fiscale, competitività delle imprese italiane all'interno dell'area Euro e fuori, crescita economica, successo delle privatizzazioni, benessere diffuso e controllo del territorio;

e a sentire le loro parole e le espressioni convinte che le accompagnano si rischia di dargli ragione, se non si fosse invece certi che tutto ciò non corrisponde al vero;

nonostante i proclami dell'esecutivo, infatti, in Italia gli ultimi 5 anni di governo delle sinistre hanno provocato un freno tremendo allo sviluppo dell'economia e del benessere. L'occupazione nella grande industria è diminuita, la chiusura di stabilimenti di aziende italiane e multinazionali continua senza sosta, sia per mancanza di

mercato interno sia per scelte di costi che rendono più conveniente trasferire gli stabilimenti produttivi in altre aree dell'Europa; l'occupazione della piccola media impresa artigianale è in calo a causa dell'elevato costo del lavoro, così come l'occupazione negli esercizi commerciali, che hanno vissuto anni di profonda crisi. Alla perdita di posti reali di lavoro il Governo risponde di aver creato qualche migliaio di posti di lavoro assistenziali cosiddetti « socialmente utili »;

la pressione fiscale poi ha raggiunto livelli mai toccati in precedenza, neanche negli anni tanto vituperati del pentapartito, e ha contribuito a frenare la crescita economica, relegandoci all'ultimo posto della classifica dei Paesi aderenti alla moneta unica;

le riforme strutturali della finanza pubblica sono state accantonate per non perdere il potere, visto che una riforma concreta della previdenza pubblica avrebbe spalancato le porte ad una crisi irrimediabile di Governo, e alla maggioranza di sinistra non è rimasto altro che agire sulla leva fiscale per tappare i buchi del bilancio pubblico, impoverendo però in questo modo il contribuente, asfissiato da valanghe di scadenze esattoriali. L'effetto svalutazione dell'Euro, poi, sui mercati finanziari (cui l'Italia, anello debole dell'Emu, ha contribuito più di altri) ha determinato un forte aumento dell'inflazione importata, immiserendo i salari dei lavoratori dipendenti alle prese ormai con continue raffiche di aumenti sulle utenze domestiche e su beni di consumo e servizi in genere;

le piccole privatizzazioni inoltre sono state occasione di svendita di *assets* di importante valore a gruppi vicini alla maggioranza; mentre le famose Opv di grandi aziende come Eni e Enel hanno rappresentato un modo per ingannare il piccolo risparmiatore, visto che le decisioni strategiche delle aziende in questione continuano a restare nelle mani del ministero del Tesoro;

la delinquenza organizzata forte della manodopera proveniente dall'immigra-

zione clandestina, spopola nelle città, mettendo in profondo disagio e pericolo la popolazione che si sente abbandonata e insicura anche dentro le proprie abitazioni;

questa è la vera Italia di oggi, non quella degli autoelogi del Governo D'Alema, che pur di non perdere le attuali posizioni di potere, continuerà a negare l'evidenza —:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro del tesoro in tutta coscienza non debbano riconoscere esatta la coraggiosa disamina de *L'Informatore*, che essendo indipendente rimane fuori dai giochi di palazzo e non ha motivo di subire impostazioni, né dal Governo né dai grossi gruppi finanziari ed industriali che lo sostengono. (4-28825)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la normativa per la protezione degli animali durante il trasporto, il decreto legislativo n. 532 del 1992, modificato dal decreto legislativo n. 388 del 1998, prevede per scambi fra Stati membri ed esportazione verso Paesi terzi, in viaggi superiori alle otto ore, che il trasportatore stabilisca il ruolino di marcia. Per i trasporti in ambito nazionale superiori alle otto ore, sono diverse le interpretazioni registrate sulla necessità o meno di avere il ruolino di marcia;

la stessa normativa citata prevede il rilascio dell'autorizzazione al trasporto di animali e determinati requisiti per i mezzi impiegati. La normativa in materia di polizia veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954) all'articolo 37 prevede un rinnovo annuale dell'autorizzazione;

il capitolo VII, punto 4, lettera c) dell'allegato al decreto legislativo citato, esclude gli equidi registrati ai sensi della direttiva 90/426, dalla trasporto che protezione degli animali durante il trasporto, che per gli altri equini prevede una durata

massima di ventiquattro ore, l'abbeveraggio e, se necessario, l'alimentazione ogni otto ore —:

se per percorsi superiori alle otto ore in ambito nazionale, il trasportatore deve stabilire il ruolino di marcia;

se l'autorizzazione prevista dal decreto legislativo citato sia da ritenersi senza scadenza;

se i requisiti strutturali per i mezzi di trasporto debbano essere verificati e con quale scadenza;

se per gli equidi registrati siano da ritenersi minori le garanzie durante il trasporto;

se i requisiti strutturali dei mezzi adibiti al trasporto di equidi registrati, per viaggi superiori alle otto ore, siano da ritenersi gli stessi previsti per altre specie animali indicati nel decreto legislativo;

se, considerando il punto 5 dello stesso capitolo VII, con il quale si dispone l'obbligo del riposo di 24 ore dopo ogni vantaggio, per gli equidi registrati che usualmente dopo una corsa rientrano alla scuderia di partenza sia da applicare tale obbligo. (4-28826)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di domenica 27 febbraio 2000 alle ore 23,15 è stato trasmesso dalla terza rete Rai, il programma « Così va il mondo » condotto dal dottor E. Deaglio;

nel succitato programma veniva trasmesso un *reportage* dedicato al servizio di tutorato privato, anzi si può dire che si trattava di uno speciale su di una nota ditta leader del settore;

va osservato, *incidenter tantum*, che il servizio è stato presentato in modo molto discutibile quasi ad esaltazione dalla succitata ditta;

al termine del servizio di cui sub *b*) il dottor Deaglio evidenziando i costi ragguardevoli del servizio di tutorato fornito da imprese private affermava che per legge lo stesso servizio è previsto come obbligatorio, ai sensi della legge n. 341 del 1990, in ogni Università statale e risultava, per quanto di sua conoscenza, tuttora del tutto inadeguato -:

visto che ai sensi della legge n. 341 del 1990 è stato istituito il servizio di «tutorato studenti» se lo stesso sia stato attivato ed a quali Università risulti funzionante;

se risponda al vero quanto affermato dal dottor Deaglio e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere, e in che tempo, rispetto alle università che risultassero inadempienti alla legge n. 341 del 1990;

quale vigilanza, e di quale tipo, esplichi il dicastero sugli istituti privati che forniscono, a pagamento, il servizio di tutorato;

se esista incompatibilità, ed in caso affermativo quali sanzioni siano previste, tra l'impiego di professore ed assistente universitario e l'essere *tutor* in questi istituti. (4-28827)

SCOZZARI, VOGLINO e IZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione,* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 2 e il 3 marzo un peschereccio del compartimento di Rimini *Ringo II*, con a bordo 4 uomini di equipaggio (2 lampedusani Maggiore Franco Mario di 33 anni e Palmisano Carmelo di anni 34 e 2 uomini di nazionalità tunisina) che si trovava in battuta di pesca nell'Adriatico è scomparso. Dopo 24 ore circa iniziano le ricerche ed il relitto del moto-pesca è stato localizzato nei fondali al largo di Chioggia nelle acque territoriali croate, sembra che il peschereccio italiano sia stato speronato e affondato da un mercantile battente bandiera straniera, il corpo di uno degli uomini di equipaggio un

tunisino è stato recuperato. A distanza di ormai 6 giorni nulla si sa della fine degli altri membri dell'equipaggio;

le ricerche effettuate fin d'ora sembrano del tutto insufficienti in quanto pare che le diverse difficoltà burocratiche impediscono agli uomini della marina militare italiana interventi di ricerca celeri ed urgenti;

che familiari ed amici vivono in uno stato di angoscia e di rabbia in attesa di potere riavere almeno i corpi dei propri cari che pare siano rimasti incastrati nel peschereccio sotto i fondali;

sia la stampa nazionale e la televisione hanno dato poca divulgazione sulla disgrazia accaduta —;

quali interventi urgenti il Ministro degli interni intenda intraprendere per il recupero dei corpi e del peschereccio;

quali siano le misure adottate per accertare eventuali responsabilità, e per chiedere alla magistratura che già ha aperto l'inchiesta di fare luce sulla grave tragedia che vede colpita la marineria lampedusana e riminese. (4-28828)

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circa 4 anni fa, con interrogazione n. 4-00102, veniva posto il problema di alcuni comuni dell'Alto Vastese in provincia di Chieti e vicini al Molise nei quali non veniva diffuso il segnale della rete regionale abruzzese della Rai, mentre in tali zone è visibile il segnale di Rai 3 Molise;

rispondendo a tale interrogazione in data 24 settembre 1996 il Ministro delle comunicazioni del Governo di allora affermava che il problema non era al momento risolvibile in quanto, si cita testualmente: «la possibilità di estendere i programmi regionali nei territori in questione, attraverso la realizzazione di numerosi piccoli ripetitori locali al servizio dei singoli comuni, oltre ad incontrare difficoltà dovute alla particolare conformazione oro-

grafica della zona, richiederebbe un elevato numero di canali di trasmissione e risulterebbe comunque incompatibile, come sopra accennato, con gli impianti dell'emittenza privata operanti nelle zone limitrofe »;

concludendo la risposta però il Ministro assicurava che: « Il problema rappresentato dalla S.V. On.le potrà comunque trovare definitiva soluzione non appena si sarà provveduto alla revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva, come stabilito dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. Nel frattempo la concessinaria ha assicurato che porrà in essere ogni iniziativa in grado di assicurare la graduale regionalizzazione delle terza rete televisiva nelle zone in cui risulta carente, anche oltre gli obblighi derivanti dal "contratto di servizio" che impone alla Rai di raggiungere, entro il corrente anno, un livello medio di copertura regionale non inferiore al 95 per cento »;

nonostante tali rassicurazioni fino ad oggi non è stato fatto nulla e nelle suddette zone dell'Alto Vastese non viene ancora trasmesso il segnale di Rai 3 Abruzzo mentre viene trasmesso quello di Rai 3 Molise;

tutto ciò causa un grave danno alle popolazioni del luogo che pagano il canone come tutti i cittadini italiani;

oltre a ciò questa situazione influisce sul regolare svolgimento della campagna elettorale in quanto, in luogo dei programmi elettorali dell'Abruzzo vengono trasmessi quelli del Molise il che può ingenerare errori e confusione e, indiscutibilmente, inquina il regolare svolgimento delle elezioni —:

quali iniziative urgenti saranno assunte affinché il problema venga immediatamente risolto e nella zona dell'Alto Vastese in provincia di Chieti venga regolarmente ristabilita la normalità facendo sì che vengano trasmessi i segnali da Rai 3

Abruzzo, sì che le trasmissioni elettorali possano avere uno svolgimento corretto che non alteri la regolarità delle prossime elezioni. (4-28829)

AMORUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dal 1980 il Governo libico blocca di fatto il pagamento dei crediti delle imprese italiane operanti nello Stato africano, con la pretesa dei danni di guerra;

un'iniziativa della Sace degli ultimi tempi, ha proposto alla parte libica il pagamento del suo credito al 50 per cento, in 15 anni senza interessi;

numerose sono le aziende italiane che da circa 20 anni hanno un contenzioso aperto nei confronti dei libici per il riconoscimento dei propri crediti e, nonostante l'emanazione di sentenze ad esse favorevoli, ad oggi subiscono rinvii ad altra corte o il blocco del trasferimento della valuta in Italia da parte della banca centrale libica;

l'iniziativa della Sace succitata potrebbe pregiudicare i diritti delle imprese italiane in Libia poiché indurrebbe il governo locale ad esigere ulteriori sconti e dilazioni di pagamento —:

quali motivazioni abbiano indotto la Sace ad effettuare una proposta così altamente lesiva degli interessi nazionali;

quali misure il Governo italiano intenda assumere al fine di tutelare i legittimi diritti delle aziende italiane che hanno operato in Libia negli anni scorsi.

(4-28830)

AMORUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1992 decedeva, a seguito di « disgraziato accidente » il Sergente Mc. d'Ambrosio Domenico matr. 71ml0251, nato a Bisceglie (Bari) il 5 dicembre 1971, all'epoca in forza a Nave Veneto;

con processo verbale n. 522 del 30 luglio 1992 la competente C.M.O. presso l'Ospedale M.M. di Taranto riconosceva il decesso come avvenuto in servizio e dipendente da causa di servizio ordinario, di conseguenza ascrivibile alla 1° categoria tabella « A » pensionabile ai fini dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata;

l'ultima comunicazione ricevuta dai familiari sull'*iter* procedurale della pratica risale al 17 novembre 1992;

otto anni per l'eventuale riconoscimento di un beneficio di legge appaiono comunque spropositati —:

se non ritenga opportuno voler predisporre con urgenza interventi tesi ad accerta i motivi di questo grave ritardo, che colpisce genitori già duramente provati dalla prematura perdita del figlio.

(4-28831)

DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

da quattordici giorni, i coniugi Simionato Moreno e Rita di Crevoladossola (VB) stanno attuando uno sciopero della fame per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la paradossale vicenda in cui sono rimasti, loro malgrado, coinvolti;

nel periodo compreso tra il 1992 ed il 1995, i coniugi Simionato richiedevano al comune di Crevoladossola e, da questo, ottenevano i permessi per ristrutturare un cascinale di loro proprietà e realizzare le strutture necessarie ad intraprendere un'attività di agriturismo;

dopo avere ottenuto tutti i permessi previsti dalla legge ed avere avviato e realizzato parte dei lavori previsti dal progetto di ristrutturazione, i coniugi Simionato si sono visti bloccare i lavori dallo stesso comune di Crevoladossola che, nel frattempo, aveva « scoperto » l'esistenza di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che sottoponeva a vincolo la zona

in cui si trova l'immobile oggetto di ristrutturazione da parte dei Simionato —:

se siano a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se e quali provvedimenti, gli interrogati, intendano adottare nei confronti del comune di Crevoladossola;

se e quali provvedimenti, gli interrogati, intendano adottare per sanare i danni patiti dai coniugi Simionato, a causa degli atteggiamenti chiaramente negligenti assunti dall'amministrazione comunale di Crevoladossola. (4-28832)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

nel comune di Firmo (Cosenza) in occasione dell'approvazione del conto consuntivo 1998, il gruppo consiliare di minoranza, ha evidenziato, anche a mezzo di opposizione formale al CO.RE.CO, alcune irregolarità relative alla gestione del bilancio comunale. In primo luogo si rilevava la mancata approvazione del conto consuntivo nel termine di legge; in secondo luogo si faceva notare come l'avanzo di amministrazione di lire 221.000.000 portato nel conto consuntivo 1998 fosse un dato fittizio e non reale, ciò in quanto conseguenza diretta di una errata impostazione del bilancio di previsione 1998;

in realtà, il comune di Firmo, dal 1994 inserisce nel bilancio di previsione di ogni anno la somma di lire 691.000.000 a titolo di residui attivi derivanti da un presunto credito vantato dal comune nei confronti dell'ex concessionaria di tesoreria, ditta Lateano Adele, dovuto al fatto che nel 1993, epoca del passaggio del servizio di tesoreria dal concessionario Lateano al nuovo tesoriere G.E.T. spa, la cassa registrava un ammanco di pari importo a quello sopra riportato;

detta vicenda dai contorni non del tutto ancora chiari e definiti, ha determinato, come risulta all'interrogante, anche una azione penale nei confronti dei presunti responsabili;

l'amministrazione comunale non risulta di essersi attivata nelle forme di legge per il recupero di tali somme (nessuna azione civile è stata promossa nei confronti della Ditta Lateano per il recupero della somma non versata) —:

è opportuno accertare eventuali irregolarità amministrative verificatesi nella gestione del comune di Firmo;

è necessario che vengano assunte adeguate iniziative per il ripristino della legalità e per verificare eventuali responsabilità degli amministratori dell'epoca che sono anche gli attuali —:

quale esito abbiano avuto i procedimenti avviati in relazione alla vicenda e quali iniziative intenda assumere, per quanto propria competenza. (4-28833)

FOTI. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gaetano Carobella, nato a Cosenza il 17 gennaio 1947 e residente a Cremona, Via F. Soldi 4/E, con nota inviata a numerose autorità, tra le quali il presidente della regione Emilia-Romagna, il presidente dell'amministrazione provinciale e il sindaco di Piacenza, ha segnalato come l'atto di nomina a direttore sanitario dell'A.U.S.L. di Piacenza sia viziato sotto il profilo della legittimità, rivestendo il nominato solo da pochi mesi la qualifica di II livello e per una struttura non rientrante tra quelle definibili di alta o media complessità, in violazione — quindi — della normativa nazionale e regionale;

è fin troppo evidente il fatto che, per l'ennesima volta, le nomine all'interno dell'A.S.U.L. di Piacenza, rispondano a logiche meramente partitocratiche (nel caso di specie il nominato appartiene all'area di sinistra), prescindendo — quindi — da quei criteri di professionalità che dovrebbero guidare chi intende promuovere un sistema sanitario qualificato;

il dottor Gaetano Carobella è vicino all'area politica di Rifondazione comunista e, quindi, la sua denuncia non può essere

tacciata come bieco tentativo della destra reazionaria di mettere in cattiva luce la sinistra —:

se non ritenga opportuno il Ministro della sanità intervenire, con l'urgenza che il caso conclama, per richiamare gli organi preposti al rispetto delle normative vigenti in materia;

se risulti aperto in merito ai fatti descritti procedimento penale e in quale stato si trovi. (4-28834)

DE CESARIS, CANGEMI e MALENTACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della ditta Fidenza Vetroarredo di Firenze (già Saivo SpA, fino all'1 gennaio 1992), hanno rivolto istanza all'INPS per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992, ovvero, la rivalutazione del periodo contributivo per tutto il periodo di esposizione all'amianto;

i lavoratori, infatti, risultano essere stati sistematicamente esposti all'inalazione di fibre di amianto per oltre 10 anni, ovvero dal momento dell'assunzione in servizio fino ad almeno il 1993;

l'uso di materiali in amianto presso l'azienda risulta documentata da un sopralluogo del servizio di igiene e profilassi della provincia di Firenze a partire dal 1974;

in seguito, nel 1978, a seguito di richiesta del medesimo servizio, l'azienda medesima dichiarò l'uso di amianto in lastre, anelli di elettroasbesto e lastra di elettroasbesto che venivano lavorati con asportazione di truciolo nell'officina meccanica;

nello stesso anno, operatori del Servizio rilevarono l'utilizzazione di filotto in amianto per la fasciatura delle pinze delle macchine automatiche;

nel 1980, veniva consigliato all'azienda di scatolare ermeticamente

l'amianto usato come schermo contro il calore e si indicava la necessità di bagnare l'amianto per il trasporto e la lavorazione, di usare correttamente il contenitore ad acqua per il filotto e di lavorare l'elettroasbesto (cemento-amianto contenente circa il 40% di fibra) esclusivamente sul tornio provvisto di aspirazione localizzata;

nel 1988, secondo i dati del primo censimento sull'utilizzazione dell'amianto in Toscana, promosso dalla regione, risulta che la ditta Saivo avesse utilizzato circa 1.500 Kg/anno di prodotti contenenti amianto;

secondo quanto affermato dalla Asl n. 10 di Firenze, con nota in data 9 novembre 1995, n. 725/95, presso la ditta Saivo è stato utilizzato amianto, o prodotti che lo contenevano, dal 1974 fino al termine della produzione dei bicchieri in vetro (1993) e che è plausibile ritenere che tale uso fosse in atto anche prima del 1974. Inoltre, sempre secondo l'Asl, l'esposizione ha riguardato gli addetti all'officina, tutti coloro che effettuavano la sostituzione del rivestimento delle pinze, coloro che hanno effettuato il rivestimento delle cappe di aspirazione, il rivestimento di cavi elettrici con guaine amiantate, gli addetti del reparto automatico e della terza linea, a causa dell'usura dei rivestimenti delle pinze, nonché gli addetti alla manutenzione e controllo dei forni e alle pulizie che, nei vari anni, sono stati esposti a fibre aerodisperse nel momento in cui hanno rimosso polveri o materiali contenenti amianto;

secondo quanto documentato da varie relazioni, la lavorazione dell'amianto veniva eseguita nell'officina meccanica e carpenteria, tramite il tornio, la fresa, la sega a nastro e il trapano a colonna;

le macchine erano prive di aspirazione e la pulizia delle medesime avveniva, anche se era lavorato l'amianto, con aria compressa e stracci;

l'amianto veniva lavorato anche manualmente con seghetto ad arco, seghetto alternativo, taglierina e lima. I residui della

lavorazione venivano regolarmente gettati a terra con uno straccio e spazzati con la scopa;

nel reparto officina manutenzione, giornalmente si eseguivano lavorazioni di tipi diversi di amianto che era impiegato come particolare di attrezzature per ogni modello di bicchiere o calice, la cui produzione giornaliera ammontava a 200 mila unità;

gli scaffali erano pieni di vari tipi di ricambio in amianto che stazionavano in permanenza con conseguenza di accumulo di polvere;

porte aperte e finestre con correnti d'aria completavano l'inquinamento da fibre per tutto il reparto officina;

i lavoratori hanno richiesto all'Inps l'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992, ovvero la rivalutazione del periodo contributivo per tutto il periodo di esposizione all'amianto;

l'Inps ha dato esito negativo alla richiesta dei lavoratori;

il pretore di Firenze, con sentenza in data 25.3.99, al contrario, ha riconosciuto il diritto ai lavoratori ricorrenti (46 in tutto) all'applicazione dei benefici previsti dalla legge 257 del 1992, dichiarando, quindi, l'Inps tenuto a moltiplicare per 1,5 l'intero periodo contributivo indicato singolarmente per ciascuno dei lavoratori ricorrenti;

il pretore, in pratica, riconosceva che i lavoratori della ditta Saivo erano stati esposti, per tutto il periodo lavorativo e fino al 31 dicembre 1993, epoca in cui l'amianto era stato rimosso, all'inalazione di fibre di amianto, che il fatto che l'amianto venisse utilizzato nella vetreria almeno fino al 1993 poteva ritenersi fatto notorio, documentato da specifiche relazioni nonché da numerosi studi regionali, anche più in generale nella lavorazione del vetro anche in analoghe attività produttive, che, in via di diritto, la legge n. 257 del 1992 non poneva alcuna limitazione quantitativa alla esposizione dell'amianto né

poteva ritenersi che tale normativa facesse riferimento alla sola assicurazione contro l'asbestosi;

avverso la decisione del pretore di Firenze, l'Inps ha proposto ricorso;

in data 3 novembre 1999, il tribunale di Firenze ha respinto il ricorso dell'Inps, giudicandolo infondato e confermando pienamente la sentenza del pretore;

con sentenza n. 5 del 2000, la Corte costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, sollevate con riferimento agli articoli 3 e 81, quarto comma, della Costituzione dal tribunale di Ravenna e dal pretore di Vicenza;

le eccezioni di costituzionalità, fondamentalmente, si rifacevano alla circostanza che, attribuendo il beneficio previdenziale della rivalutazione dell'intero periodo lavorativo a tutti i lavoratori dei quali sia stata provata una qualunque esposizione ultradecennale all'amianto, a prescindere dal grado della stessa, in assenza di « qualunque parametro predeterminato », di « specificazioni tecniche » e di « standards di riferimento », la norma risulterebbe applicabile in termini « tali da consentire uguali decisioni per casi di diversa pericolosità o decisioni diverse per casi sostanzialmente uguali », determinandosi la « potenziale lesione del principio di imparzialità »;

la Corte costituzionale, nel rigettare le questioni di legittimità costituzionale, in relazione alla legge n. 257 del 1992, ha chiarito come la norma in questione abbia la finalità « di offrire ai lavoratori esposti all'amianto per un apprezzabile periodo di tempo (almeno 10 anni), un beneficio correlato alla possibile incidenza invalidante di lavorazioni che, in qualche modo, presentano potenzialità morbigene. » Per la Corte, quindi, « il dato dell'esposizione decennale costituisce un dato di riferimento tutt'altro che indeterminato ». Quindi, « il concetto di esposizione ultradecennale, coiugando l'elemento temporale con quello

di attività lavorativa soggetta al richiamato sistema di tutela previdenziale, viene ad implicare, necessariamente, quello di rischio morbigeno rispetto alle patologie, quali esse siano, che l'amianto è capace di generare per la sua presenza nell'ambiente di lavoro »;

sembra che l'Inps possa stare per presentare un ulteriore ricorso presso la Cassazione avverso al riconoscimento dei benefici previdenziali a favore dei lavoratori della Saivo;

in special modo dopo la sentenza della Corte costituzionale, tale decisione risulterebbe persecutoria nei confronti dei lavoratori in quanto avrebbe il solo scopo di ritardare ulteriormente il riconoscimento di un diritto già affermato in due gradi di giudizio, nonché da documentazioni inoppugnabili circa l'effettiva esposizione all'amianto durante tutto il periodo lavorativo e fino a tutto il 1993 -:

se non intenda intervenire presso l'Inps affinché non venga proposto un ulteriore incomprensibile ricorso avverso a due sentenze a favore del riconoscimento dell'applicazione dei benefici previdenziali a favore dei lavoratori della Saivo;

se non intenda intervenire, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, per chiarire come l'applicazione dei benefici della rivalutazione previdenziale si applichi a tutti i lavoratori per i quali è dimostrabile l'esposizione all'amianto per oltre 10 anni, evitando contenziosi che determinano lunghe attese e costi per coloro che già hanno subito un grave danno a causa dell'esposizione subita. (4-28835)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il personale alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali prevede un organico di oltre 25 mila unità, di cui circa 22 mila risultano in servizio effettivo;

detto personale in servizio presso le 2.000 aree archeologiche, i 3.790 musei e gli altri siti culturali del nostro Paese (archivi, biblioteche etc.), oltre che nelle sedi dell'amministrazione centrale, si compone di 10.572 tecnici, 3.349 amministrativi e 8.245 custodi;

sono di recente stati assunti circa mille giovani da destinare ad attività museali;

la legge per il Giubileo prevede l'assunzione per 19 mesi di altri 1.500 assistenti museali;

quali siano i motivi che hanno indotto il ministero a prevedere l'utilizzo di 4.000 volontari in occasione dell'iniziativa, promossa dal Fondo per l'ambiente italiano, denominata « Giornate di primavera », che si svolgerà il 18 e il 19 marzo prossimi;

se è previsto un compenso per i 4.000 volontari che presteranno la loro opera per la suddetta iniziativa, ed eventualmente, dove si pensa di reperire le risorse necessarie. (4-28836)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che sarebbe nuovamente intendimento del ministero procedere alla chiusura del viceconsolato di Locarno (Svizzera) con accorpamento degli uffici al consolato di Lugano;

vivace è in proposito l'opposizione del locale Comites che rappresenta i circa 13.000 italiani che hanno rapporti con il predetto consolato e che giustamente sottolineano come minimo sarà il risparmio effettivo per l'amministrazione — se verrà dato corso a questa decisione — mentre grandi saranno i disservizi per la nostra numerosa collettività che sarà costretta a recarsi a Lugano per ogni necessità consolare;

sono state avanzate concrete proposte — dallo stesso Comites e dal locale circolo degli italiani — per il mantenimento del consolato di Locarno che, pur mantenendo

aperta la struttura, porterebbero ad un significativo risparmio. Ad esempio si è proposta l'abolizione del posto di custode e l'assunzione *in loco* di un dipendente anziché farlo giungere dall'Italia con costi ben maggiori;

poiché sarebbe previsto che gli attuali 4 dipendenti siano trasferiti a Lugano, l'unico costo in meno per l'Amministrazione sarebbe in definitiva il risparmio dei costi generali dei locali della rappresentanza diplomatica, attiva a Locarno dal 1920 e costruita su un terreno donato dagli stessi italiani residenti;

nel Canton Ticino sono già state chiuse le sedi di Bellinzona e Chiasso e gli uffici di Lugano sono perennemente già intasati di lavoro, come più volte risulta essere stato segnalato al Ministero —:

quali intendimenti si abbiano in merito alla ventilata chiusura del viceconsolato di Locarno;

perché non sia stato ancora sostituito il vice-console Luca Fratini, trasferito l'anno scorso;

se si intendono ascoltare a Roma le delegazioni del Comites e del Circolo italiano di Locarno, che lamentano di non essere ricevute al Ministero;

quali siano i risparmi ipotizzati in caso di chiusura del consolato di Locarno e quale sia il giudizio dello stesso Ministero circa le proposte alternative di carattere economico ipotizzate dal Comites locale;

se si ritenga moralmente corretto procedere, in caso di chiusura degli uffici del consolato, alla alienazione dell'immobile costruito su di un terreno a suo tempo donato per questo specifico scopo dalla comunità italiana di Locarno. (4-28837)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Diliberto, rispondendo a precedente atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante, affermava che alla signora Silvia Baraldini erano stati

concessi dal Consolato Generale a New York, previa autorizzazione del Ministero degli affari esteri, 14.600 dollari a titolo di prestito, con promessa di restituzione —:

se detta promessa di restituzione sia stata onorata (specificando in quale data e con quali mezzi);

nel caso in cui ciò non sia avvenuto, se e quali iniziative siano state intraprese per il recupero della somma prestata.

(4-28838)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Assisi eroga un contributo annuale a favore del locale Convitto Nazionale per posti gratuiti ex-governativi di convittore e semiconvittore presso la suddetta struttura;

fino al 1977, in forza di quanto previsto dall'articolo 126 del Regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009 recante per oggetto « Regolamento per i Convitti Nazionali », i posti gratuiti governativi presso i Convitti Nazionali erano posti a carico del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione;

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, « Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » furono trasferite alle Regioni ed ai Comuni le funzioni precedentemente di competenza dello Stato, fra cui anche quelle in materia di Assistenza Scolastica, e pertanto dal 1978 lo Stato sospese il finanziamento dei posti gratuiti governativi al Convitto;

in relazione a tale circostanza, fu tenuto a Roma il 21 giugno 1978 un incontro tra le Regioni ed il Ministero della Pubblica Istruzione dell'epoca nel corso del quale fu stabilito in via generale che l'intervento del bando di posti gratuiti avrebbe dovuto essere gestito dai Comuni e che i

fondi da trasferire ai Comuni sarebbero stati attribuiti solo a quelli sede di Convitto;

che nel 1978, dunque, alla luce di quanto sopra fu chiesto ed ottenuto dal Rettore del Convitto che il Comune di Assisi assicurasse uno stanziamento sufficiente al mantenimento della situazione in atto;

che d'altra parte l'intenzione dello Stato di finanziare l'intervento in argomento trovava conferma anche nel telegramma in data 16 agosto 1978 con cui il Prefetto di Perugia comunicava al Sindaco di Assisi che il Ministero del Tesoro aveva dato precise assicurazioni circa l'accreditamento ai soli Comuni sede di Convitto dei fondi necessari per il mantenimento dei posti gratuiti;

su tali presupposti il Comune di Assisi ha sino ad oggi mantenuto nel tempo l'entità dello stanziamento iniziale mediante una serie di deliberazioni a validità annuale, le quali hanno permesso la sopravvivenza del Convitto Nazionale rimasto privo di finanziamenti statali *ad hoc*. Tuttavia gli specifici fondi promessi dal Ministero non risultano mai essere stati accreditati, né all'epoca, né negli anni seguenti. In questa situazione il Comune con fondi del proprio Bilancio ha garantito la sopravvivenza del Convitto Nazionale Principale di Napoli, struttura che ha occupato un gran numero di insegnanti, istruttori, personale ausiliario e tecnico, ma ora non è più in grado di assicurare indefinitamente il mantenimento del beneficio a favore del Convitto, tenuto conto anche delle difficoltà incontrate nella gestione del Bilancio Comunale, che negli esercizi 1998 e 1999 si sono andate ulteriormente aggravando —:

se, nella consapevolezza del grande ruolo culturale e sociale del Convitto Nazionale di Assisi, non intenda il Governo rifondere il Comune in via di urgenza almeno delle somme erogate per il periodo

1998 e 1999 e relative ai non residenti nel Comune, per un onere quantificato in lire 1.335.793.000 per posti gratuiti ex governativi di convittore e lire 101.589.000 per quelli di semiconvittore;

se non intenda il Governo assumere per gli anni a venire congrui e concreti impegni per concorrere finanziariamente alla vita ed all'attività del Convitto Nazionale di Assisi, mettendo in condizione il Comune e l'Istituto — potendo contare sul rispetto dell'accordo intervenuto con Governo fin dal 1978 — di poter programmare e fronteggiare oneri ed investimenti necessari.

(4-28839)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il concorso interno per titoli ed esame scritto, per l'ammissione al quinto corso trimestrale di n. 1300 allievi vicebrigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri veniva sempre svolto nelle regioni d'appartenenza dei concorrenti;

il concorso indetto con decreto ministeriale n. 116/R in data 14 dicembre 1999 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale del 21 dicembre 1999 svoltosi in data 21 febbraio 2000 è stato invece svolto per il personale delle regioni di Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Campania (solo provincia di Napoli) in Castelnuovo di Porto (Roma) presso il Centro polifunzionale del dipartimento della protezione civile, con un costo complessivo di svariati miliardi —:

il motivo per cui le modalità di svolgimento del concorso siano state variate;

per quale motivo tutte le altre regioni si sono organizzate autonomamente per ospitare i concorrenti;

i costi complessivi per lo svolgimento del concorso.

(4-28840)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati ordinari ancora in servizio hanno potuto e possono accettare incarichi anche presso le commissioni tributarie provinciali e regionali perché la legge prevede che pure i magistrati ordinari possono essere nominati componenti di commissione tributaria (articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545);

i magistrati ordinari giudici tributari, invece, non potrebbero e non dovrebbero far parte del consiglio di presidenza della giustizia tributaria (organo di autogoverno della magistratura tributaria) non solo e non tanto perché non vi è una norma analoga che espressamente preveda tale possibilità, quanto perché vi è una norma che lo vieta;

stabilisce, infatti, l'articolo 16, comma 1, dell'ordinamento giudiziario (r.d. 30 gennaio 1941, n. 12) che « I magistrati ordinari non possono assumere pubblici o privati impieghi od uffici, ad eccezione di quelli di senatore, di deputato o di amministratore gratuito di istituzioni pubbliche di beneficenza »;

degli attuali dodici componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, però, otto sono magistrati in servizio ed alcuni di essi sono o dovrebbero essere addetti ad uffici giudiziari situati in regioni molto distante dalla capitale;

il Presidente del Consiglio dei ministri esercita l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari (articolo 29 decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545) —:

se e quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere per la corretta applicazione della legge anche quando sono interessati « magistrati ordinari » e per la legittima composizione dell'organo di autogoverno della magistratura tributaria.

(4-28841)

CARLO PACE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in vista dell'introduzione dell'euro il ministero del tesoro ha affidato ad un'apposita commissione ministeriale diversi compiti, tra cui quello di elaborare e diffondere adeguata informazione, al fine di evitare che il passaggio dalla lira all'euro possa generare errori, incertezze e confusioni con conseguenze negative per le attività economiche;

alle ore 20,15 del giorno 6 marzo, nel corso del TG1 è stato affermato che la quotazione del « biglietto verde » era risultata pari a 0,96 euro e che il dollaro valeva 2016 lire;

l'affermazione riportata è sbagliata, dovendosi la parità di 0,96 leggersi nel senso che ad un euro corrispondevano 96 centesimi di dollaro —:

se il Ministro interrogato abbia avuto notizia dell'errore in cui è incorso il servizio pubblico televisivo, che comporta il rischio di creare confusione in una fascia di cittadini che in considerazione della fascia oraria della trasmissione deve presupporre di notevole ampiezza;

se non ritenga di dare istruzioni al Comitato ministeriale per l'introduzione dell'euro affinché fornisca alla concessoria del servizio pubblico il materiale informativo necessario ad evitare la diffusione di informazioni sbagliate;

se non intenda provvedere alla diffusione di un apposito *spot* televisivo che segnali l'errore e indichi la corretta interpretazione delle quotazioni valutarie in euro. (4-28842)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace, tramite analisi di laboratorio, ha rilevato e quindi denunciato in questi giorni

la presenza di mais transgenico in una confezione di Rodeo Chips, commercializzata in Italia;

il caso delle patatine San Carlo che conterrebbero mais transgenico BT 176 senza però avere l'indicazione sull'etichettatura che in questi casi è resa obbligatoria dalla normativa dell'ottobre 1998, è un segnale allarmante e rende evidente quanto sia necessario un costante e vigile controllo su tutto il territorio nazionale da parte del ministero della sanità;

nel prossimo aprile 2000 dovrà entrare in vigore la nuova normativa, approvata lo scorso gennaio, che prevede l'obbligo di etichettatura per tutti i prodotti che contengono alimenti geneticamente modificati;

se non ritengano opportuno disporre serie ed efficaci misure e controlli al fine di evitare che si verifichino casi di omissione come quelli sopra citati e che permettano una adeguata informazione dei consumatori su prodotti peraltro destinati soprattutto a ragazzi e bambini;

se non ritengano necessario adoperarsi anche in sede europea per giungere ad una etichettatura di processo, cioè su tutta la filiera di produzione. (4-28843)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 10 dicembre 1999, con regolare atto notarile, il signor Bruno Lasorella (nato a Bologna il 28 novembre 1935, residente in Piacenza, Via Respighi 17) e la signora Lodigiani Giuditta (nata a Piacenza il 12 maggio 1938, ed ivi residente in via Respighi 17) trasferivano, a titolo oneroso, al signor Leonardo José Scalise e alla signora Gabriella Marcela Gorosino i beni di loro proprietà posti in Islas Malvinas, A. Korna (provincia di Buenos Aires);

detti venditori sostengono che l'importo pagato per il trasferimento della proprietà in questione sia stato inferiore a quello inizialmente pattuito;

ogni tentativo, da parte degli interessati, di ottenere giustizia interessando della

questione il signor Grenci, agente consolare di Lomas De Zamora, è rimasto vano —:

se intenda disporre le opportune verifiche per quanto di competenza così da accertare i motivi per i quali i predetti nostri connazionali siano stati ingiustamente truffati. (4-28844)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una grande azienda del gruppo Fiat, la Sevel di Atessa (Chieti) licenziato una lavoratrice disabile Rosanna Bonomini;

la motivazione ufficiale del licenziamento, a detta dell'azienda, risiede nel superamento del periodo di malattia consentito;

sembra però che la malattia per cui la lavoratrice è stata licenziata, sarebbe stata causata dal fatto che la lavoratrice è stata adibita a mansioni non compatibili col suo grado d'invalidità del 50 per cento che, proprio per questo motivo, si sarebbe aggravato al 70 per cento; sembra che l'Azienda non abbia neanche voluto accogliere una richiesta di aspettativa per motivi di salute fatta dalla lavoratrice;

si ha il fondato dubbio che la vera causa del licenziamento possa essere ricercata nel fatto che la donna avrebbe denunciato alla stampa le ingiustizie subite;

si ha notizia del fatto che dopo il licenziamento si stiano aggravando le condizioni psicofisiche della giovane lavoratrice per cui un rappresentante della rappresentanza sindacale unitaria di fabbrica, (Bruno Pierfrancesco), ha iniziato in segno di protesta uno sciopero della fame volto a rimuovere il disinteresse delle autorità competenti;

ad avviso dell'interrogante, è opportuno e urgente intervenire sull'azienda che come tutte le fabbriche del Gruppo FIAT,

ha avuto ingenti agevolazioni da parte dello Stato, per chiedere la revoca del licenziamento della signora Rosanna Bonomini ed il suo reintegro nel posto di lavoro con mansioni compatibili con il suo stato di invalidità —:

se e quali iniziative saranno assunte dai Ministri per fare luce sulla vicenda;

se risulti che siano pendenti procedimenti giurisdizionali diretti al reintegro della signora Rosanna Bonomini nel posto di lavoro con mansione compatibili con il suo stato di invalidità. (4-28845)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Moreno Simionato, dal 1995, sta attendendo il rilascio di una licenza edilizia per il ripristino di una fattoria nel comune di Crevoladossola. L'attesa prolungata ha recato danni economici ingentissimi e gli ha impedito di procedere nello svolgimento di qualsiasi attività e soprattutto lo ha condotto all'esasperazione e, dopo aver già attuato atti di protesta anche eclatanti per denunciare la propria drammatica situazione senza ricevere alcun riscontro, allo sciopero della fame che lo ha ridotto in fin di vita;

dopo aver adempiuto a tutti gli adempimenti previsti ed aver affrontato ingenti spese per ottemperare alle norme edilizie e sanitarie vigenti, la procedura nel 1997 fu interrotta in forza del DPCM n. 95 del 1997;

il 6 marzo scorso il Presidente della Life Udine Mario Tonello ha annunciato l'inizio di una protesta pacifica a sostegno del signor Simionato, con l'occupazione da parte di tre cittadini degli uffici del Magistrato delle Acque del Po, che si trovano a Parma;

la legge n. 241 del 1990, in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, fa divieto all'amministrazione pubblica di « aggravare il procedimento se non per straor-

dinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria» (articolo 1 comma 2) —:

se non ritengano necessario assumere ogni iniziativa per evitare che il signor Simionato conduca la propria protesta fino in fondo e per garantirgli l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla nostra Costituzione;

se non ritengano necessario assumere ogni iniziativa necessaria per evitare che cavilli burocratici e lungaggini amministrative impediscono lo svolgimento di attività economiche che rappresentano una risorsa fondamentale per lo sviluppo del paese e che i disagi sofferti soprattutto da alcuni imprenditori residenti nelle aree più industrializzate li portino all'esasperazione ed incoraggino atti di protesta o l'esportazione all'estero delle loro attività. (4-28846)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini hanno rappresentato all'interrogante vivo disappunto per la totale discrezionalità che caratterizza l'applicazione della tassa rifiuti nel comune di Gragnano Trebbiese (Piacenza);

proprietari e conduttori di immobili avente uguale superficie pagano, sistematicamente, importi diversi —:

se i fatti in questione risultino ai Ministri interrogati e se non intendano disporre, per il tramite della Guardia di Finanza, le opportune verifiche. (4-28847)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro, con decreto ministeriale 1° settembre 1990, n. 352, e con circolare applicativa n. 83/98, ha modificato come segue i criteri di rivaluta-

zione monetaria e interessi legali connessi alla corresponsione di competenze arretrate dovute a qualsiasi titolo:

a) dal 1° gennaio 1995 l'importo dovuto a titolo di interessi legali è detratto dalle somme spettanti a titolo di rivalutazione monetaria;

b) per i periodi fino al 15 febbraio 1990 scattano gli interessi legali al 5 per cento e la rivalutazione monetaria;

c) dal 16 dicembre 1990 al 31 dicembre 1994 scattano solo gli interessi legali al 10 per cento. La corresponsione avviene d'ufficio;

con sentenza n. 504/1988 la Corte costituzionale ha riconosciuto, con effetto 1981, ad alcuni lavoratori del «settore scuola» posti in quiescenza negli scolastici 1977-78, il diritto ad una maggiore anzianità di servizio non riconosciuta precedentemente;

la Corte dei conti, chiamata successivamente a deliberare in materia in seguito ai ricorsi degli interessati che non videro accolti dalla pubblica amministrazione la richiesta di applicazione della sentenza suddetta, confermava nella quasi totalità il diritto dei ricorrenti, comunicando peraltro la sentenza ai singoli interessati con cadenza temporale diversa;

l'effetto della suddetta procedura ha comportato la liquidazione integrale (compenso, rivalutazione ed interessi) per le pratiche esitate entro il 1997, e viceversa quella pesantemente ridimensionata, ai sensi del decreto ministeriale 352/1998, per i soggetti liquidati, o comunque ancora in attesa della relativa delibera, dopo il 1997 —:

se non ritengano inammissibile perché incostituzionale questa discriminazione tra soggetti aventi parità di diritti, e non convengano quindi sulla necessità di revocare il decreto ministeriale 352/1998 e ristabilire per i docenti liquidati precedentemente; anche perché un decreto ministeriale non può retroattivamente negare diritti acquisiti, così come d'altra parte è

stato confermato ancora una volta dalla Corte costituzionale con sentenza 211/1997. (4-28848)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la consistenza del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici è valutata in circa 50.000 miliardi come prezzo di mercato mentre il valore catastale ammonta a circa 34.000 miliardi;

si tratta in tutto di 4.501 edifici, dei quali le superfici residenziali rappresentano non più del 62 per cento della superficie edificata mentre il restante 38 per cento è costituito da spazi destinati ad usi diversi, in special modo uffici e negozi;

dal punto di vista del valore economico, la parte del patrimonio ad uso non residenziale ammonta a circa il 50 per cento del totale, per un importo tale, quindi, superiore a 25.000 miliardi;

la gestione del patrimonio non abitativo risulta quantomeno carente;

secondo quanto riconosciuto dall'organo di controllo interno (CIV) dell'Inpdap, l'Ente previdenziale pubblico che possiede la maggior parte del patrimonio immobiliare degli enti, il fenomeno delle sfittanze, limitato nel numero e nel tempo per gli immobili ad uso abitativo, assume notevole rilevanza per quello ad uso diverso. Tale fenomeno riguardava a fine '97 circa 8.000 unità immobiliari;

il medesimo problema della morosità che affligge gli Enti previdenziali pubblici risulta essere assai diversificato tra la parte del patrimonio ad uso residenziale e quello non residenziale risultando assai più rilevante in questo ultimo comparto con riferimento in special modo alla pubblica amministrazione;

mentre le modalità di assegnazione degli alloggi ad uso residenziale risultano determinate sulla base di criteri rigorosi che fanno riferimento a una riserva del 50

per cento degli alloggi per gli sfrattati e del 15 per cento per le forze dell'ordine e a punteggi predeterminati per condizioni di reddito e familiari, l'assegnazione del patrimonio ad uso non residenziale si basa su elementi assai più opinabili e meno trasparenti;

alcuni episodi recentemente verificatisi, hanno fatto emergere elementi di forte perplessità circa la correttezza della gestione del patrimonio ad uso non residenziale;

sono già stati segnalati (si vedano gli atti di sindacato ispettivo n. 5-06288 e n. 5-07257) episodi di gravi irregolarità rispetto ad alcuni contratti di locazione ad uso non residenziale, in particolare 3 stabili di Roma, di cui uno in via Nazionale, uno in via della Caffarelletta e 1 in zona Carcaricola;

questi episodi non rappresentano fatti straordinari e occasionali, bensì la « punta di un iceberg » di una gestione del patrimonio immobiliare ad uso non residenziale gravemente deficitaria, sia in termini di rendimento economico che in quelli della regolarità e trasparenza;

una recente indagine dell'organismo di controllo interno dell'Inpdap (il CIV) ha confermato l'esistenza di gravi carenze gestionali;

è in atto un processo generale di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici che interessa prioritariamente la parte residenziale del patrimonio immobiliare degli enti medesimi;

questa circostanza può determinare gravi problemi in una condizione di acuta crisi abitativa, specialmente nelle grandi città, dove si addensa praticamente tutto il settore residenziale degli enti, in una situazione generale del Paese di gravissima carenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

il settore ad uso non residenziale degli Enti previdenziali pubblici ha un valore economico pari a quello del patri-

monio ad uso residenziale, è caratterizzato da una maggiore morosità, vede una porzione di sfitto consistente e, comunque, molto più elevata del patrimonio ad uso abitativo, presenta una gestione carente dal punto di vista economico e della correttezza e trasparenza gestionale e la sua alienazione non determinerebbe conseguenze sulle tensioni abitative e coprirebbe ampiamente le esigenze di bilancio poste dal governo;

quale sia la morosità presente nel patrimonio immobiliare ad uso non residenziale e, in particolare, quella di soggetti pubblici;

quale sia il dato aggiornato del fenomeno dello sfitto nel settore non abitativo sia dal punto di vista del numero delle unità immobiliari che da quello del valore economico complessivo;

quale sia il dato della redditività del patrimonio immobiliare ad uso non residenziale, sia complessivamente che distinto per singole attività;

quali siano le regole riguardanti l'assegnazione degli immobili nel settore non abitativo;

se non intenda avviare un'indagine circa le motivazioni e le modalità di stipula dei contratti di locazione per gli immobili ad uso non residenziale segnalati in premessa;

se non intenda verificare la correttezza e la trasparenza della gestione dell'intero settore immobiliare ad uso non residenziale. (4-28849)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzavara ed altri n. 1-00443, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta 2 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ballaman, Terzi, Fontanini, Alborghetti, Oreste Rossi, Fongaro, Dalla Rosa e Balocchi.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Onorevole Santori n. 4-28780 del 6 marzo 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 2000, a pagina 29895, alla prima colonna, alla diciottesima riga deve leggersi: «(2-02280 "Dalla Chiesa, Paisan" » e non «(2-02280) "Paissan, Dalla Chiesa" », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.